

L' AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXII

MAGGIO, 1928 (Anno VI)

N.° 5

Giornata Coloniale

L'Istituto Coloniale Fascista comunica :

A celebrare la « Giornata Coloniale » il 24 Maggio corrente, sono stati designati, d'intesa con la Direzione del Partito Nazionale Fascista, col Ministro delle Colonie e con l'on. Venino, R. Commissario dell'Istituto Coloniale Fascista a cui il Governo ha deferito l'incarico d'organizzare la patriottica manifestazione, i seguenti oratori per le seguenti località :

Agrigento, conte Grasselli Barni Annibale ; Alessandria, on. Polverelli Gaetano ; Ancona, Manfredi Gravina ; Aosta, prof. Vinassa de Regny ; Aquila, prof. Almagia Roberto ; Arezzo, gr. uff. Roncagli Giovanni ; Ascoli Piceno, on. Jung Guido ; Avellino, prof. De Luigi Giuseppe ; Bari, Forges Davanzati dott. Roberto ; Belluno, Musatti avv. Alberto ; Benevento, dott. Mangano Guido ; Bergamo, gen. Vacchelli on. Nicola ; Bologna, comm. Melchiori Alessandro ; Bolzano, comm. Guglielmotti Umberto ; Brescia, on. Tumedei prof. Cesare ; Brindisi, D'Agostino Orsini di Camerota dott. Paolo ; Cagliari, prof. Arias Gino ; Caltanissetta, march. Vararra Franco ; Campobasso, cap. Tosti dott. Amedeo ; Castrogiovanni, Asvero Gravelli ; Catania, on. Gentili Giuseppe ; Catanzaro, on. Pellizzari avv. Ludovico ; Chieti, on. Lessona comm. Alessandro ; Como, Mario de' Gaslini ; Cosenza, on. Buronzo prof. Vincenzo ; Cremona, prof. Maggini Armando ; Cuneo, gen. Mazzucco on. gr. uff. Ettore ; Ferrara, prof. Mazzocchi Alemanni ; Firenze, Mario Alberti ; Fiume, on. Alfieri Edoardo Dino ; Foggia, on. Lanzillo prof. Agostino ; Forlì, De Nobili Lionello ; Frosinone, Mario Carli ; Genova, on. Gray Ezio Maria ; Gorizia, on. dott. comm. Racheli Mario ; Grosseto, gen. Vernè Vittorio ; Imperia, prof. Beguinot Francesco ; Lecce, Corrado Masi ; Livorno, dott. Francolini Bruno ; Lucca, gen. De Merzlyak comm. Edoardo ; Macerata, prof. Stefanini Giuseppe ; Mantova, on. Mesedaglia Luigi ; Massa, Gulinelli ; Matera, Cilibrizzi Saverio ; Messina, gen. Sailer Emilio ; Milano, on. Cantalupo Roberto ; Modena, on. Ferretti Lando ; Napoli, S. E. bar. Giacomo Acerbo ; Novara, prof. Volpe on. Gioacchino ; Nuoro, D'Andrea Ugo ; Padova, on. Blanc prof. Giovanni Alberto ; Palermo, on. Scorza rag. Carlo ; Parma, on. gen. Baistrocchi Federico ; Pavia, Aldo Valori ; Perugia, prof. Paribeni Roberto ; Pesaro, on. Marchi Giovanni ; Pescara, Valensin dott. Guido ; Piacenza, gen. Fara Gustavo ; Pisa, march. Negrotto Cambiaso Federico ; Pistoia, on. Rosboch prof. Ettore ; Pola, on. Paolucci prof. Raffaele ; Potenza, Bernasconi Piero ; Ragusa, on. Bartolomei dott. Alessandro ; Ravenna, on. Serpieri comm. Arrigo ; Reggio Calabria, on. Pace prof. Biagio ; Reggio Emilia, S. E. Bongiovanni gen. Luigi ; Rieti, gen. Pizzari Pier Luigi ; Roma, on. sen. Enrico Corradini ; Rovigo, De Micheli Giuseppe ; Salerno, on. Vassallo avv. Ernesto ; Sassari, on. Cao avv. Giovanni ; Savona, on. Bianchi avv. Fausto ; Siena, on. prof. Cian Vittorio ; Siracusa, gen. Pantano Gherardo ; Sondrio, ing. Marino Antonio ; Spezia, prof. Manfroni comm. Camillo ; Taranto, on. Marchi Corrado ; Teramo, on. Del Croix Carlo ; Terni, Coppola comm. Fran-

cesco; Torino, S. E. Di Scalea princ. Pietro; Trapani, prof. Ettore Rossi; Trento, on. Bevione avv. Giuseppe; Treviso, on. Solmi prof. Arrigo; Trieste, S. E. De Stefani Alberto; Udine, prof. Rossi Amilcare (med. d'oro); Varese, Tommaso Sillani; Venezia, on. Lupi dott. Dario; Vercelli, prof. Craveri Michele; Verona, prof. Asquini Alberto; Vicenza, on. Valery Valerio; Viterbo, prof. De Cillis Emanuele; Zara, comm. Guelfo Civinini.

La « Giornata Coloniale » che ogni anno assume sempre maggiore importanza e speciale significazione, avrà la propria organizzazione locale dal particolare interessamento dei Segretari Federali. Alla vivissima attesa corrisponderà sicuro e fecondo successo per la propaganda coloniale nel Paese.

Mostre Coloniali

Come l'individuo, che, per quanto modesto sia, ha desiderio, ogni volta che opera con fede, che siano cogniti i risultati del suo lavoro, così, in questa rinascita di attività coloniale, il Paese, e con ragione, fa conoscere quanto ha fatto nel campo del lavoro delle Colonie e quanto da esso ci sia ancora e più da sperare per l'avvenire.

Già l'anno scorso, e maggiormente in quest'anno, Tripoli, ha dato il buon esempio, con le sue fiere campionarie; Bengasi, in occasione dell'ultima celebrazione del Natale di Roma, ha inaugurato mostre coloniali di orticoltura, prodotti agrari, e zootecnia; ma queste esposizioni, pur avendo un'importanza ed un significato grandi, — e ne è prova la fiera fatta dai Francesi a Rabat, subito dopo quella di Tripoli, e ad imitazione di questa — rimangono un po' lontane dal pubblico metropolitano, che, pur con tutto il buon volere, non può sempre accorrere a visitarle e a tributare il consenso della sua ammirazione pel lavoro compiuto.

Più accessibili, e quindi più importanti perchè maggiormente a contatto con l'anima nazionale, sono quelle aperte nei giorni scorsi in Italia.

Prima, in ordine cronologico, è quella curata dall'Istituto Coloniale Fascista Italiano ed apertasi nella Fiera di Milano, ove il bel padiglione permanente, costruito dall'Istituto stesso, accoglie in una sintesi felice ed efficace i prodotti delle nostre Colonie di diretto dominio, ed ove ha pure sede la da poco costituita Camera di Commercio Italo-Coloniale.

Seconda, sempre in ordine cronologico, la Sezione Coloniale ordinata dal Ministero delle Colonie alla Esposizione di Torino, inaugurata con solennità Sabauda dalla Maestà del Re.

Ed il significato di questa è altissimo; chè l'Esposizione di Torino, la quale commemorando il quarto centenario di Emanuele

Filiberto e il decimo anniversario di Vittorio Veneto, commemora la vittoria e la resurrezione di un piccolo popolo, qual'era il Piemonte, voluta da un'energia indomabile contro le avversità del destino, e l'inizio di una più Grande Italia imposta al mondo dal volere del suo Re e del suo popolo, aprendo le sue porte ai prodotti coloniali e alle manifestazioni degli studi relativi, dimostra pure la tenacia italiana nel percorrere le vie di oltremare, gli sforzi fecondi per l'avvaloramento delle terre d'Africa conquistate con duri sacrifici di ogni sorta, ed il fermo proposito di perseverare e migliorare nell'avvenire.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, che da decenni studia e lavora a tale scopo, è lieto di questo attivo pulsare di novella vita coloniale, e modestamente si permette di gioire per aver dato un contributo, limitato alla possibilità delle sue deboli forze, alle due mostre coloniali di Milano e di Torino, quale segno della sua non mai dubbiosa fede dell'avvenire coloniale d'Italia.

L'AGRICOLTURA COLONIALE

Piante e coltivazioni da introdursi e sperimentarsi in Rodi e nelle Isole Egee

Prima di pubblicare la relazione presentata dal Prof. Calvino al Governo di Rodi, crediamo conveniente riprodurre la notizia apparsa nel Messaggero di Rodi, del 17 Dicembre 1927, con cui si spiegava la missione a lui confidata da detto Governo:

« La missione Prof. Mario Calvino ».

« Per iniziativa del Governo delle Isole Egee venne invitato a recarsi in missione a Rodi il Prof. Mario Calvino, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, con lo scopo di studiare le condizioni agricole dell'Isola di Rodi e di quella di Coò, in vista di possibili coltivazioni di piante da profumeria e dell'introduzione di nuove specie utili, sia in fatto di piante ornamentali per giardini e parchi, sia in fatto di piante industriali, da frutta e da foraggio.

« Il Prof. Calvino dopo aver fondato e diretto per otto anni la prima Cattedra Ambulante di Agricoltura della Liguria, venne assunto nel 1908 dal Governo Federale della Repubblica di Messico, come Capo della Stazione Agricola Centrale, carica che tenne per otto anni, essendo poi passato a dirigere per nove anni la Stazione

« *Sperimentale Agronomica della Repubblica di Cuba, una delle Stazioni Sperimentali più importanti dell' America Latina.*

« *La specialità del Prof. Calvino è quella di introduttore di piante nuove per la valorizzazione dei terreni più difficili. Egli infatti ha introdotto con successo in Messico, Cuba, ed anche nella Riviera Ligure, parecchie piante di grande valore economico, che ora sono coltivate in grande scala.*

« *Il Prof. Calvino è tra noi da una ventina di giorni e ha già visitato l'isola di Rodi e quella di Coò, preannunziando che si potranno coltivare piante nuove di grande interesse per la nostra agricoltura. Queste piante verranno dapprima sperimentate nel nuovo Istituto sperimentale agrario.*

« *Quanto prima il Prof. Calvino presenterà al Governo una relazione, dando a conoscere i risultati delle sue indagini, e proponendo le piante utili nuove da sperimentare.*

« *Al Chiarissimo Prof. Calvino, che riparte da Rodi oggi, per ritornare ai suoi studi nella importante Stazione sperimentale che dirige nella Riviera Ligure, e che ha portato nelle Isole Egee il contributo della sua scienza e della lunga esperienza a favore della nostra agricoltura, giunga il nostro saluto augurale. I rapporti che rimarranno fra le nostre Istituzioni agricole e la Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, saranno utili, specialmente negli scambi di materiale da esperimento che servirà per l'Istituto sperimentale agrario in via di organizzazione ».*

Ecco ora la relazione del Prof. Calvino:

All' Ill.mo Signor Comm. Prof. Dott. A. Cravino

Direttore dell' Agricoltura — Governo delle Isole Egee

RODI, Egeo

Desidero prima di tutto esprimere al Governo delle Isole Egee ed alla S. V. Ill.ma la mia gratitudine per avermi incaricato di visitare codeste Isole, che trovo molto interessanti, e per avermi data l'opportunità di mettere a disposizione di codesta Direzione la mia esperienza, e le mie conoscenze in fatto di piante utili per climi subtropicali e tropicali.

L'incarico con cui Ella mi ha onorato è chiaramente esposto nel telegramma, inviatomi nel novembre scorso, dal Segretario Generale del Governo di Rodi, Gr. Uff. Quirino Crivellari, e che qui riproduco nella sua parte sostanziale:

« *Governo Isole Egee confermale chiamata missione Rodi studio culture floreali con particolare riguardo industria profumeria, e studio sperimentazione culture esotiche varie ».*

Per assolvere tale incarico venni a Rodi il 3 e vi rimasi fino al 17 Dicembre 1927, visitando l'Isola di Rodi e quella di Coo per formarmi un'idea sommaria delle condizioni agricole di tali Isole.

Debbo e voglio subito manifestare l'ottima impressione ricevuta sin dal mio approdo a Rodi, e poi confermata con la mia permanenza, per le magnifiche opere compiute dall'Italia in codeste Isole, sia per gli edifici, sia per le strade, sia per tutto quanto riguarda l'organizzazione del Governo locale e l'educazione italiana del popolo. (V. Fig. 1).

È stata per me questa una rivelazione, che mi comprovò chiaramente l'impulso dato dal Governo Fascista a tutto quanto si riferisce alle Colonie ed all'affermazione di Roma di fronte al mondo.

Devesi a S. E. il Capo del Governo, Benito Mussolini, l'aver compreso tutta l'importanza dell'affermazione italiana in queste Isole ed a S. E. il Governatore Dr. Mario Lago l'aver secondato le idee del Governo Fascista, realizzandole con capacità ed energia non comuni.

Come italiano, che ha vissuto per circa venti anni in America e che ebbe modo di viaggiare, mi sento soddisfatto e contento nel vedere che il nostro Paese, per merito del Fascismo, sta riprendendo nel concerto delle Nazioni il posto che gli compete, seguendo le tradizioni di Roma ed i destini della nostra stirpe!

In Rodi percorsi centinaia e centinaia di Km. su magnifiche strade di costruzione recente che si diramano per tutta l'Isola.

Visitai la Pineta del Profeta Elia a m. 799 sul livello del mare, ammirando la stupenda vista panoramica che si stende tutto attorno da quelle vette.

Il bosco del Profeta Elia, che si è potuto conservare in virtù della superstizione, che era sacro al Santo, il quale puniva con la morte nell'anno stesso chiunque tagliasse un albero nel suo bosco, costituisce una delle bellezze di Rodi.

Le essenze che formano tale bosco sono il *Pinus brutia* Ten. ed il *Cupressus sempervirens* L. var. *horizontalis* Mill. È bello vedere tali conifere guarnite da l'*Usnea articulata* Hoffm., singolare lichene pendente dai rami. Ho trovato anche su queste piante l'*Evernia Prunastri* Ach. (1).

In occasione di questa mia visita ebbi modo di trovare dei funghi commestibili somiglianti all'agarico dell'eringio che crescevano nella pineta e seppi che nei quindici giorni anteriori, cioè verso la metà di Novembre, ne erano nati molti di diverse specie che furono oggetto di ricerca e di utilizzazione da parte della popolazione indigena.

(1) Entrambi questi licheni sono nuovi per l'Isola di Rodi. Vennero identificati dalla Prof. Eva Mameli Calvino.

Cito questo fatto perchè non trovo citati i funghi commestibili negli scritti che si riferiscono alla Flora di Rodi (1).

Trovai altri funghi del tipo del boleto giallo in una pineta tra Lando e Piona il 13 di Dicembre.

Per rimboschimento e per migliorare le essenze boschive di tale regione anche dal punto di vista estetico, consiglierai di sperimentare le conifere seguenti:

Abies alba Mill.

» *balsamea* Mill.

» *cilicica* Ant. e Kotschy.

» *Pinsapo* Boiss

Pinus canariensis, C.

» *radiata* D. Don.

Cedrus atlantica, Manetti (nei luoghi più alti ed umidi)

» *Deodara*, Loud.

Juniperus excelsa M. B.

» *virginiana* L., ecc. ecc. (2).

Più in basso il *Quercus suber* L. meriterebbe di essere sperimentato, giacchè la indigena Vallonea (*Q. Aegilops* L.) pare non presenti più l'interesse antico. Altra pianta di grande interesse che potrebbe piantarsi per rimboschimento è la *Caesalpinia tinctoria*, Dombey, i cui semi si possono avere dagli Orti Botanici di Cagliari e di Messina. (Vedi: Dr. F. VIGNOLO-LUTATI: *Per la coltura industriale di una pianta conciante in Italia e Colonie*. « L' Agricoltura Coloniale », n. 7, 1927).

Visitai anche l'Azienda Agricola Governativa nella bonifica di Cattavia, ammirando il lavoro già compiuto. Ivi si coltivano cereali, cioè frumento, orzo, avena, ecc. in rotazione con fave, vecchie e con prato di erba medica. Tale azienda, come del resto tutta l'Isola, è soggetta a forti venti. Dal Novembre a Marzo lo scirocco e ponente, e nella primavera ed estate il maestrale e nord. Lo scirocco causa danni alla vegetazione arborea, mentre i venti estivi del nord sono in certo qual modo benefici, perchè moderano gli eccessivi calori.

Nella bonifica di Cattavia si sono già ottenuti notevoli aumenti nella produzione cerealicola e non v'è dubbio che, adattando le varietà alle condizioni di clima e di terreno, si riuscirà ad ottenere ancora maggiori rendimenti.

(1) Mi scrive il Prof. A. Fiori che i funghi superiori di Rodi non furono finora studiati, nè citati da nessun botanico.

(2) Tutte queste conifere si trovano acclimatate nel Giardino Botanico La « Mortola », presso Ventimiglia. Vedi: *Hortus Mortolensis*. London, 1912.



Fig. 1. — La città di Rodi.



Fig. 2. — Pascoli magri di Rodi da arricchire con l'Erba Elefante e le altre graminacee gigantesche consigliate.



Fig. 3. — L'Erba Elefante a Sanremo cresce d'estate come nei paesi tropicali, e nell'inverno solo muore nella parte aerea.
(Stazione sperimentale di Floricoltura di Sanremo, Ottobre 1927).



Fig. 4. — Un sistema di potatura della vite « Sultanina » praticato in California.
(Cortesia del Dipartimento di Agricoltura di Washington).

Convieni anche cercare varietà di Erba Medica più adatte al clima meridionale, come quella conosciuta come varietà di Provenza. Il seme di questa varietà prodotto in Ispagna è ancora migliore per i paesi meridionali, producendo tutto l'inverno senza interruzione dei nuovi tagli di erba: mentre le varietà di origine nordica nell'inverno riposano, anche in climi non freddi d'inverno.

Seppi che la Sulla (*Hedysarum coronarium*) ha dato nei terreni argillosi di Cattavia buoni risultati. È questa una preziosa foraggera meridionale e merita di essere diffusa in tutti quei terreni dove possa prosperare, e cioè nei terreni argillosi.

Può essere anche che il « Berseem » (Trifoglio Alessandrino) (*Trifolium alexandrinum* L.) sia utile come pianta foraggera autunno-vernina ed a tal uopo consiglio sperimentarlo. È pianta annuale. Si semina in Settembre-Ottobre e dà diversi tagli sino alla primavera inoltrata (V. Fig. 2).

La produzione foraggera è la più importante per Cattavia e per tutte le regioni lontane dalla città di Rodi, che è il centro principale di consumo dei prodotti agricoli; poichè, date le spese di trasporto, sia per mare che per via terrestre, conviene trasformare sul posto, concentrandoli il più che sia possibile, tali prodotti ed il bestiame da carne è certamente fra essi uno dei più ricchi.

Per questo conviene coltivare piante foraggere idonee. Consiglio in primo luogo l'Erba Elefante, della Rhodesia, (*Pennisetum purpureum*, Schum.) (V. Fig. 3) che io ho introdotto in Cuba e nell'America Latina con ottimi risultati per la valorizzazione di ter-

L'attuale Superintendente del Giardino Botanico Hanbury della Mortola, Sr. S. W. Mac Leod Braggins, interpellato da me circa i coniferi che prosperano ancora attualmente nel Giardino Hanbury, così mi risponde:

« Con referenza alle Conifere ed alle « Casuarina », che dovrebbero prosperare in un clima simile a questo, io raccomanderei le seguenti:

<i>Pinus halepensis</i>	<i>Pinus radiata</i>
» <i>Pinea</i>	<i>Abies alba</i>
» <i>Pinaster</i>	<i>Cedrus Deodara</i>
» <i>Canariensis</i>	» <i>atlantica</i>
<i>Araucaria excelsa</i>	<i>Libocedrus decurrens</i>
» <i>Cunninghami</i>	<i>Juniperus phoenicea</i> (*)
	» <i>oxycedrus</i>
<i>Cupressus sempervirens</i> (*)	<i>Casuarina glauca</i>
» <i>lusitanica</i>	» <i>torulosa</i>
» <i>macrocarpa</i>	» <i>suberosa</i>
	» <i>stricta</i>

(*) Queste specie già crescono naturalmente in Rodi (Vedi: A. FIORI: *Contributo alla Flora di Rodi*. Firenze, 1924). Nota del Dr. Calvino.

reni esposti a lunghi periodi di siccità (1). Questa graminacea perenne gigantesca è appetita dal bestiame e produce parecchi tagli di erba eccellente, conservandosi verde e vegetando anche durante le stagioni molto secche. Si adatta a tutti i terreni e prospera specialmente in quelli dove non ristagna l'acqua.

L'ho anche introdotta a Sanremo, dove prospera bene, arrestando la sua vegetazione solo nei mesi più rigidi dell'inverno. A Sanremo diede tre tagli e dove si è potuta irrigare ne ha dati cinque.

Lasciata senza tagliare, ha sviluppato culmi di più di due metri. L'Erba Elefante si propaga per talea di semina, come la canna da zucchero. Cioè si propaga per talee che si sotterrano interamente, collocandole orizzontali o leggermente inclinate.

Accanto all'Erba Elefante, conviene coltivare in Cattavia le varietà di canne da zucchero sottili della specie *Saccharum sinense* conosciute nel Sud degli Stati Uniti sotto il nome di « *Japanese Canes* » (canne da zucchero giapponesi) ed anche la *Canna Uba del Natal* che appartiene alla stessa specie (2).

Queste canne da zucchero foraggiere si dovrebbero poter trovare in Egitto e di là importarle. Ve ne sono in Sicilia e ne abbiamo anche qualche esemplare nella nostra Stazione Sperimentale di Sanremo.

Le talee di canna da zucchero debitamente paraffinate ed imballate in polvere di carbone umida resistono a viaggi di parecchi mesi.

Altra graminacea perenne gigantesca che potrebbe prosperare è l'Erba Prodigio, coltivata in alcune plaghe di Messico e Centro America (*Tripsacum latifolium* Hitchcock) (Vedasi: M. CALVINO - *Informe de 1913* Bol. n.º 79 della « Estacion Agricola Central de Mexico »; Vedasi anche: M. CALVINO - *El Zacate Prodigio*. « Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo ». Anno III, n. 2, febbraio 1920 - Habana, Cuba).

Altra pianta che credo converrebbe sperimentare anche come foraggera, specie per l'ingrassamento dei maiali, è il Topinambour (*Helianthus tuberosus* L.), e per i terreni sabbiosi l'Helianti del Prof. De Noter (*H. macrophyllus* L.).

Degna di essere sperimentata anche come pianta foraggera è la *Polymnia edulis* Wedell o « pera di terra » degli altipiani di Colombia, che qui a Sanremo si sviluppa molto bene e produce abbondanza di tuberi ricchi di inulina, che si mangiano crudi.

(1) Vedasi: M. CALVINO. *Quinientas toneladas anuales de forraje fresco mediante la Yerba Elefante de Rhodesia*. Bol. n. 50, nov. 1922. Estacion Exp. Agronomica de Cuba.

(2) Vedasi: M. CALVINO. *Informe de 1917-18 de la Estacion Experimental Agronomica de Cuba*. Habana, 1919.

Vorrei anche consigliare le grandi graminacee che costituiscono la base principale dei prati artificiali di Cuba e Centro America: l'Erba di Guinea (*Panicum maximum* Jacq.) e l'Erba del Parà (*Panicum barbinode* Trin.).

Su queste due graminacee perenni è basata l'industria zootecnica dell'America Tropicale, e, date le condizioni di clima temperato del Dodecanneso, meritano di essere sperimentate.

Per le zone sabbiose e semi-aride del litorale, il Rhodes-Grass o Erba di Cecil Rhodes (*Chloris Gayana* Kunth) merita di essere sperimentata. È questa l'erba graminea che più resiste alla siccità ed è già stata diffusa in tutto il mondo dall'Australia all'America. Consiglio anche l'introduzione del *Melinis minutiflora* Beuv. (Vedasi: *La Yerba de Melado* - per el Dr. R. CIFERRI. Bol. n. 1, Serie C - della « Estacion Agronomica de Moca » R. D. 1927).

*
* *

Il problema della difesa contro i venti, specie contro lo scirocco, è generale, sia per l'intera Isola di Rodi, sia per quella di Coò, e per altre del Dodecanneso.

Lungo o vicino al mare occorrono arbusti od alberi che resistano al vento del mare stesso.

Citerò l'*Atriplex halimus*, come uno degli arbusti da piantare lungo il mare, e le *Casuarina* (*C. equisetifolia* L. e *C. Cunninghamiana* Miq.).

Merita anche di essere citato il *Myoporum pictum*, alberetto sempreverde (che resiste molto bene lungo il mare). Anche il *Cupressus sempervirens* var. *pyramidalis* può giovare per formare delle barriere contro il vento salato del mare. Piantato in linee, con le piante fitte a un metro di distanza tra pianta e pianta, forma delle vere pareti e protegge molto bene le coltivazioni contro i venti marini; ma cresce lentamente. Le « Casuarina », piantate fitte ed in linea doppia o multipla con le piante disposte a piede di pollo o quinconce, e tenute potate, in modo da farle crescere compatte e forti, possono rendere buoni servigi per formare dei frangiventi, avendo il vantaggio di crescere rapidamente ed anche in terreni arenosi e nelle dune.

L'inconveniente lamentato, circa le Casuarina, di « filare », cioè di svilupparsi troppo in altezza con cime sottili e pieghevoli, si rimedia con le ripetute cimature, che ne contengano la crescita troppo rapida in alto, fortificandone i fusti ed i rami laterali. Con la potatura le « Casuarina » sono suscettibili di assumere tutte le forme che si desiderano, dalla forma di siepe a quella di albero ad ombrella. Ed a questo riguardo si comportano come il

Ficus, che va in Italia con il nome specifico di *Benjamina*, ma che non corrisponde al *F. Benjamina*, L. vero, essendo riferibile al « *F. nitida*, Tumb. » o « *F. retusa* ».

Di questo *Ficus*, dalle foglie piccole come quelle dell'alloro ma più coriacee e lucenti, esiste già qualche esemplare in Rodi. Ne ho visto un esemplare grande nel giardino del Pascià. Conviene propagarlo, perchè si presta bene come albero sempre verde da allineamento per strade e parchi. Si propaga per talea con molta facilità e si presta anche per essere potato come il bossolo e l'alloro, in modo da fargli assumere quelle forme compatte che si desiderano.

Questo « *Ficus* » è dotato di notevole resistenza ai venti marini, tanto che si usa come albero da ombra nel porto stesso di Cagliari o di altre città di clima non freddo delle coste meridionali del Mediterraneo e del Nord-Africa. È anche usato molto nei giardini lungo il mare a Rio de Janeiro. All'Avana alle volte è danneggiato per l'eccesso di sale portato dal vento vicino al mare e perde le foglie, ma le rimette tosto.

In California, si dà la preferenza alle « *Casuarina* » lungo le spiagge ed all'*Eucalyptus* più internamente.

Ma gli *Eucalyptus* in generale sono calcifughi. A Rodi, dove predominano i terreni calcarei, ho visto che l'*Eucalyptus* che prospera meglio è l'*E. rostrata* Schlecht una delle specie che più resiste al calcare. Si sperimenti anche l'*E. resinifera*, che prospera in Libia.

Anche l'*Eucalyptus rostrata* merita di essere utilizzato per le seconde barriere contro il vento, un po' più discosto dal mare. Questa specie produce buona legna da ardere e pali per traversine ferroviarie ed ha il vantaggio di rigettare dal piede, una volta tagliata a qualche decimetro sopra il suolo. In California se ne sono fatte molte piantagioni ed è molto apprezzato.

I tamerici (*Tamarix gallica* L.) sono già un po' coltivati come rompivento e come piante ornamentali lungo il mare. Ma la specie più interessante e che sta diffondendosi in tutto il mondo per fare cortine contro i venti marini non è ancora conosciuta a Rodi, voglio dire il *T. articulata* Vahl. Occorre chiederla alla Stazione Forestale di Firenze o a Tripoli. Desidero richiamare l'attenzione sopra l'importanza che hanno i *Bambus* giganteschi anche come frangivento nell'entro-terra. Camus cita il fatto che nelle Isole Scilly si fanno delle siepi di bambus di dieci metri di spessore contro i venti.

Dato il clima mite delle Isole Egee, non solo crescerebbero altissimi il *Phyllostachys viridi-glauescens* Riv. ed il *P. mitis*, i cui culmi raggiungono i 18 metri di altezza, ed il *Ph. pubescens* che raggiunge i 33 metri di altezza; ma anche v'è ragione di sperare che vi cresca il *Dendrocalamus giganteus* Munro, alto 35 metri, ed il *D. strictus* Nees, quest'ultimo dai culmi quasi interamente pieni.



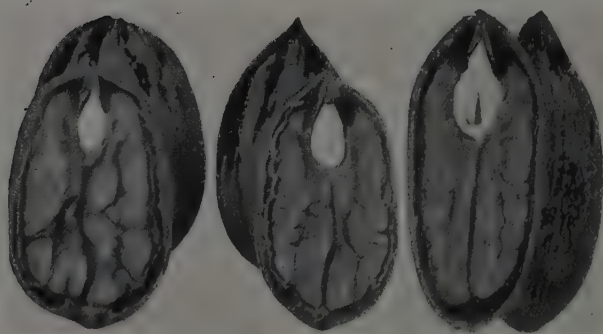
Fig. 5. — Altro sistema di potatura della vite «Sultanina» praticato in California.
(Cortesia del Dipartimento di Agricoltura di Washington).



Fig. 6. — La festa dell'olivo a Soroni (Rodi).
Il Comm. Cravino, Direttore dell'Agricoltura e Lavoro del Governo
delle Isole Egee, parla sul significato della cerimonia.



Fig. 7. — Istituto Sperimentale di Rodi : giovane uliveto della varietà Felleres.



*Fig. 8. — Le belle Noci di Pacana (*Carya Pecan*)*

I bambù, data la loro importanza, sia per produrre pali, vasi, materiale da costruzione, ed anche cellulosa per l'industria della carta, sia per la difesa contro il sole ed il vento, sia per il loro effetto ornamentale nei giardini, meritano speciale attenzione da parte dei fitotecnici ed orticoltori di Rodi. (Vedasi E. G. CAMUS. *Les Bambusées*. Paul Lechevalier. Paris, 1913).

*
* *

Ho avuto modo di visitare le belle vallate di Afando, Arcangelo, Massari, Calato, Lando, Jannadi, etc., dove osservai vigneti, oliveti, e piantagioni di albicocchi, nonchè aranceti.

L'Uva Sultanina di Calitea ed Afando merita speciale attenzione, e così pure sono degni di studio gli aranceti di Malona ed Arcangelo. Consiglio di selezionare e propagare, sia in fatto di Uva Sultanina che in fatto di aranci Giaffa, gli individui che producano di più e diano i frutti migliori. Per l'Uva Sultanina si è trovato in California che occorre lasciare sufficiente legno laterale perchè dia buone produzioni. Riproduco due fotografie nelle quali si vedono i due sistemi di potatura consigliati dalla Stazione Sperimentale dell'Università di California (*V. Figg. 4 e 5*).

Bisogna poi curare la potatura estiva, sopprimendo i succhioni che la « Sultanina » ha tendenza a produrre numerosi, spuntando i getti a frutto e lasciando solo quelli a legno senza spuntare. Si tenga in mente che ogni potatura estiva deve sospendersi circa dieci giorni prima della fioritura e fino a fioritura finita.

Ho potuto anche apprezzare la bontà dei mandarini prodotti in Rodi e Coò, e gli aranci delle var. di Giaffa, già diffusa in Florida.

Circa gli olivi debbo lodare quanto ha già fatto il Governo delle Isole Egee per intensificarne ed estenderne la coltivazione.

Ebbi modo di visitare il bel vivaio di olivi e viti che per merito del Governo è sorto vicino alla Città di Rodi, e seppi che quest'anno sono già state prenotate 20.000 piante di olivi da piantarsi immediatamente. (*V. Figg. 6 e 7*).

Circa le varietà d'olivo da propagarsi, converrà osservare quelle che fruttificano di più, oltre al dare più olio, nelle condizioni di clima e di terreno di Rodi; poichè vi sono varietà che, portate in altro ambiente, perdono il loro carattere di produttività.

Per la ricostituzione dei vigneti ho visto con piacere che si stanno adottando degli ibridi di Berlandieri, che sono gli unici che possano resistere alle altissime percentuali di calcare della maggioranza dei terreni di Rodi.

Ebbi anche occasione di trovare delle belle vallatelle profonde, come quella vicina a Lardo, dove potrebbe coltivarsi il Noce Pacano

(*Carya Pecan* Aschers et Graebn.) (V. Fig. 8) di cui esistono varietà molto pregevoli o superiori al Noce nostrale (Vedasi: H. H. HUME. *The Pecan*. Ed. The Mc. Millan Co., New York; vedasi anche il catalogo della Glen Saint Mary Nurseries Co., Glen Saint Mary, Fla. U. S. A.).

Il Noce Pecan richiede terreno profondo e fresco ed irrigazione nell'estate. In Messico cresce meglio nelle vallate profonde. Vi sono alberi che producono anche 150 dollari di noci ogni raccolto.

E giacchè accenno alle noci, raccomando di innestare sulla *Pistacia mutica*, che cresce così bene in codeste Isole, la *Pistacia vera*, la cui mandorla è molto apprezzata e ricercata dai pasticceri, raggiungendo prezzi molto remunerativi. Si possono importare dalla Sicilia delle piante di *Pistacia vera* e poi da esse prendere gli innesti per innestare la *Pistacia mutica* locale.

Anche il The (*Thea sinensis* Linn) si potrebbe sperimentare nelle alte vallatelle riparate di Rodi, supplendo con l'irrigazione alla mancanza di piogge, poichè occorrono almeno 150 centimetri di piogge annuali, ben distribuite.

In quanto al Caffè (*Coffea arabica* L.) che, secondo il Sr. Spaini, che dimorò vari anni nello Stato di San Paolo del Brasile, dovrebbe prosperare anche a Rodi, può farsi qualche prova con la varietà « Maragogipe » che pare resista di più al freddo, in località dove si possa irrigare e vi sia umidità atmosferica. In Guatemala preferiscono la varietà « San Roman » per climi come quelli di Rodi e località soggette ai venti. V'è poi una varietà ottenuta dall'italiano Francesco Marcucci Giusti che pare superiore a tutte nei climi meno caldi ed umidi: l'ibrido Maragogipe.

Il Caffè è anche una bella pianta ornamentale. (V. Fig. 9).

Nelle mie escursioni attraverso l'Isola di Rodi ebbi modo di conoscere la ricca flora aromatica naturale di quelle colline (V. Fig. 10) e seppi che esistono per lo meno 1.500 alveari indigeni rustici, avendo potuto ammirare i 5 apiari modello stabiliti dal Governo lungo le principali strade e nei luoghi più adatti, allo scopo di far conoscere le arnie moderne a favo mobile, mediante le quali si ottengono da 20 a 25 Kg. di miele all'anno per alveare, mentre col sistema primitivo usato, si ottengono solo da 2 a 5 Kg. (V. Fig. 11).

Il miele di Rodi è squisito e merita di essere fatto conoscere nei centri più ricchi di consumo.

L'apicoltura è destinata a prendere grande sviluppo in Rodi e nelle isole tutte del Dodecanneso, in virtù della ricchezza e della bontà della flora e del clima, e sento il dovere di esprimere il mio plauso all'opera che codesta Direzione sta svolgendo in favore di questa industria.

Pensando alle api, mi sovvengo di un albero messicano adatto per rimboschire terreni semi-aridi, i cui fiori sono molto ricchi di



Fig. 9 — Un Caffè molto ornamentale quando fiorisce:
la *Coffea zanzibariensis* (M. Calvino, 1919).



Fig. 10. — Vegetazione arbustiva ed aromatica alle falde
del Monte Profeta Elia (Rodi).

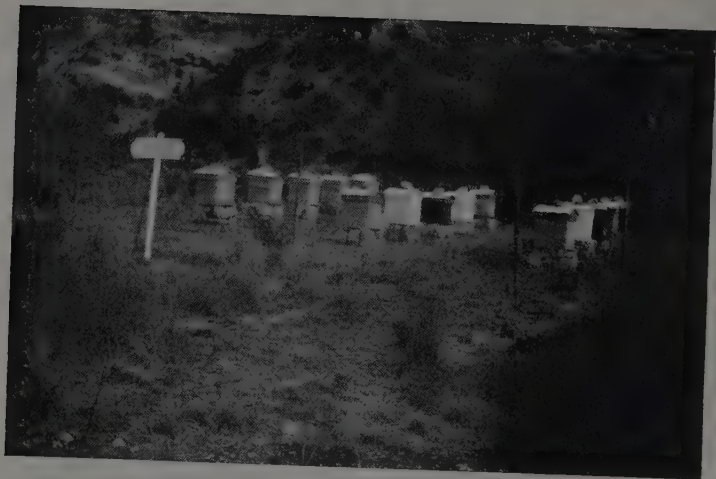


Fig. 11. — Apiario modello sulla strada che va da Arcangelo a Malona (Rodi).



Fig. 12. — Il *Prosopis juliflora* D. C. costituisce in alcune regioni semi-aride e sterili dell'altipiano centrale di Messico l'unica pianta arborea. (M. Calvino, 1913). Dolores Hidalgo, Gto. México.

nettare: il *Prosopis juliflora*, (Sw.) D. C. (V. Fig. 12), che consiglio sperimentare. Scrive il botanico J. F. Rock che nessun albero dei molti introdotti nelle Isole Hawai è stato tanto utile quanto questa leguminosa arborea, che copri di vegetazione i terreni più sterili, provvedendo legna agli abitanti ed il nettare migliore alle api e con i baccelli un eccellente foraggio agli animali. (J. F. Rock. *The Ornamental Tree of Hawai*. Honolulu, 1917).

Altra pianta nettarifera ed ornamentale che fiorisce di inverno è l'*Ipomaea sidaefolia* di Messico e Cuba (V. Fig. 13).

Ho inviato, anni or sono, semi di questo bel rampicante al Prof. G. E. Mattei a Palermo ed ora egli mi scrive dall'Orto Botanico della R. Università di Messina che ha bellissime piante di questa *Ipomaea* che stanno fiorendo (6 Gennaio 1928).

*
* *

L'accenno alla flora aromatica naturale delle Isole Egee mi dà occasione di esprimere subito la mia opinione circa la sua utilizzazione per produrre essenze mediante la distillazione, entrando così subito a rispondere a uno dei quesiti principali che mi si sono fatti.

Prima di fare piantagioni speciali per produrre essenze e profumi occorre studiare lo sfruttamento della flora aromatica naturale, visto che è abbondante e ricca. E così sorgerebbe l'industria per la via più semplice e logica.

Le piante aromatiche principali, che più mi hanno colpito, sono le seguenti: *Thymus capitatus* H. et Lk. (1); *Origanum virens* Vogel; *O. Onites* L.; *Satureja Thymbra* L.; *Salvia triloba* L. f., ecc.

Queste ed altre Labiate debbono essere studiate per vedere se v'è convenienza distillarle con alambicco ambulante perfezionato. Su questa convenienza influiscono i fattori seguenti: rendimento in essenza, suo prezzo attuale, costo della mano d'opera per la raccolta; costo del combustibile che dipende dalla facilità o meno di poter trovare legna sul posto.

Nell'Isola non mancano rigagnoli d'acqua per refrigerare il serpentino dell'alambicco.

Questo lavoro dovrebbe iniziarsi a titolo sperimentale questa primavera, utilizzando una persona pratica della distillazione delle erbe aromatiche, che la nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura potrebbe indicare.

(1) Il *Thymus capitatus* cresce anche in Calabria ed è stato studiato dalla R. Stazione per le Essenze di Reggio Calabria, avendo dato una resa in essenza di 0,22 % della pianta verde ed 1,12 % della pianta secca. (Vedasi il numero di Maggio-Giugno 1926 del Bollettino di detta Stazione Sperimentale).

L'industria profumiera non si può, nè si deve improvvisare. Convienne cominciare con la distillazione e la produzione di olii essenziali, utilizzando prima la flora naturale.

Come coltivazione per l'industria profumiera, si potrebbe consigliare l'arancio amaro da fiore ed in via sperimentale il Bergamotto.

La *Rosa centifolia*, in località dove con l'irrigazione potrebbe vegetare in primavera ed estate, meriterebbe anche di essere sperimentata insieme alla *Rosa damascena* var. *trigintipetala* Diek, chiamata Kazanlik, dal nome di un paese della Romenia, dove si coltiva per l'essenza. È questa la rosa che si coltiva anche in Broussa (Asia Minore), e in tutto l'Oriente per la produzione dell'essenza di rosa. La nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura può provvedere barbatelle di queste rose.

Sono anche da sperimentarsi alcune graminacee da distillazione come il Lemon-Grass (*Cymbopogon citratus* Stapf.) il Citronella-grass (*C. Nardus* Rendle) il Vetiver (*Anatherium zizanioides*, Hitchc ed Chase; sin: *Vetiveria zizanioides*, Nash.). Queste graminacee si coltivano anche nella Spagna meridionale.

Altre piante aromatiche e da distillazione me le suggerisce il Prof. F. Cavara, Direttore dell'Istituto ed Orto Botanico di Napoli, al quale ho ricorso in proposito:

<i>Iris pallida</i> Lam.	<i>Meriandra benghalensis</i>
<i>Iris florentina</i> L.	<i>Ocimum Basilicum</i> L.
<i>Crocus sativus</i>	» » var. <i>crispum</i>
<i>Carum Carvi</i> L.	» » » <i>minimum</i>
» <i>copticum</i> Benth.	» » » <i>violaceum</i>
» <i>Ajovva</i> »	» <i>Sanctum</i> L.
<i>Coriandrum sativum</i> L.	» <i>Campochianum</i> Mill.
<i>Cuminum Cyminum</i> L.	<i>Origanum majoranoides</i> W.
<i>Angelica officinalis</i> Moench	» <i>vulgare</i> L.
<i>Anethum graveolens</i> L.	<i>Achillea Santolina</i> Wills.
<i>Foeniculum vulgare</i> Mill. (1)	<i>Mentha piperita</i> v. <i>viride</i>
<i>Lavandula dentata</i> L.	<i>Artemisia Absinthium</i> L.
» <i>latifolia</i> Medic.	» <i>Dracunculus</i> L.
» <i>Stoechas</i> L. (1)	» <i>Santonicum</i> L.
» <i>Vera</i> D. C.	» <i>Cina Berg</i>
	» <i>maritima</i> L.
<i>Hyssopus officinalis</i>	<i>Anthemis nobilis</i> L.
<i>Cephalophora aromatica</i> Schr.	<i>Chrysanthemum Balsamita</i> L.
<i>Tanacetum vulgare</i> L.	» <i>cinerariaefolium</i>
	ecc. ecc. Vis. (2).

(1) Queste specie figurano nella Flora di Rodi (vedi Prof. ADRIANO FIORI. Contributo alla Flora di Rodi e catalogo delle piante vascolari finora note di quest' Isola. Estratto dagli « Annali del R. Istituto Superiore forestale nazionale », Vol. IX. Firenze, 1924).

(2) È il Piretro, di cui tratto in altra parte.



Fig. 13. — La *Ipomoea sidaefolia* di Messico e Cuba costituisce un bellissimo rampicante che fiorisce in Dicembre, fornendo molto nettare alle api. (M. Calvino, 1917).



Fig. 14. — Campi sperimentali per varietà di grano nella piana di Maritza (Rodi).



Fig. 15. — Questo tipico pozzo ad altalena idraulica dimostra che in tutta la zona pianeggiante v'è l'acqua a poca profondità. (Jerani - Rodi).

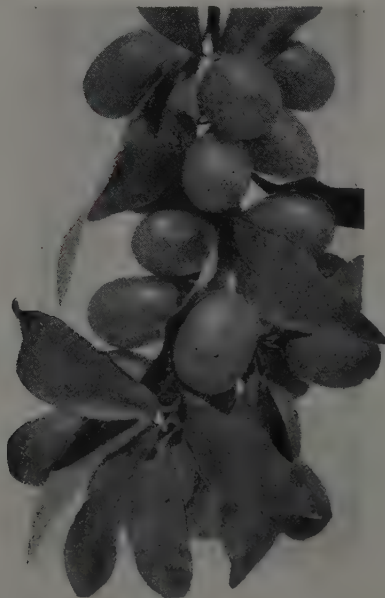


Fig. 16. — Il Kumquat Nagami (*Fortunella margarita* Swingle).

*
**

Sono stato a visitare il campo di orientamento per lo studio della varietà di frumento, nella piana di Maritza e la villa del Pascià, nella quale, attorno alla residenza estiva di S. E. il Governatore, si sta iniziando il lavoro per istituirci una Stazione Sperimentale (*V. Fig. 14*). Queste iniziative meritano entusiastico plauso.

Un problema agronomico importante è quello delle concimazioni, che per simili terreni e per le piantagioni arboree specialmente, deve essere risolto a base di materia organica, facendo grande uso di sovescio e di concimi a lenta decomposizione.

L'orticoltura e la giardiniera dovranno fare assegnamento sui terriacciati. Converrà studiare l'utilizzazione delle spazzature dell'Isola e la formazione di letame artificiale con le erbe cattive ed i cespugli dei luoghi incolti.

*
**

Ma è il problema dell'irrigazione quello che tiene il primo posto.

Alla villa del Pascià, ora residenza estiva del Governatore e Stazione Sperimentale di Agricoltura ed Oricoltura, v'è un esempio meraviglioso di cattura di grossa sorgente con pozzi orizzontali che si internano nel colle (*V. Fig. 15*).

Se non vi fosse quella bella sorgente nella parte alta della proprietà, ben poco varrebbero tali terreni, ma con tale dovizia di acqua, la villa del Pascià è stata convertita in un giardino delle Esperidi ed in una residenza estiva meravigliosa. Con pozzi orizzontali, con gallerie filtranti, ma più specialmente col sollevamento dell'acqua dai greti e dalle foci dei torrenti in serbatoi, da costruirsi in cima alle colline, mediante motori a petrolio, si potrà risolvere il problema dell'irrigazione del litorale.

Ma in molte vallatelle e terreni pianeggianti l'acqua è a pochi metri dal livello del terreno e facilmente si può utilizzare con norie e motori a vento, già in uso a Rodi ed a Coö.

Converrà far conoscere la convenienza dei serbatoi tubulari in cemento armato, da costruirsi sopraelevati sul terreno, e dei tubi di ferro per raccogliere l'acqua e distribuirli nelle coltivazioni.

Nella nostra Riviera, oltre al serbatoio in cemento armato per l'acqua da irrigazione, ne costruiamo uno più piccolo accanto, in modo che possa immettere il suo contenuto nello stesso tubo di distribuzione dell'acqua del primo.

Questo serbatoio minore ci serve per preparare i concimi liquidi a base di crisalidi di baco da seta e di sangue secco o panelli, che

si mettono a macerare e fermentare nell'acqua di tale vasca, in cui si sciolgono anche concimi chimici in modo da formare soluzioni al 2 per mille.

I concimi chimici che si usano per formare il concime liquido sono: il nitrato di soda, il nitrato di calcio, il nitrato ammonico, il cloruro o solfato potassico, i superfosfati, ecc.

L'anidride carbonica che si forma con la fermentazione delle crisalidi, sangue, panelli, ecc., giova a favorire la maggiore soluzione dell'anidride fosforica del superfosfato.

Si ha sempre cura di rimescolare bene il concime liquido nell'aprire il rubinetto per immerterlo nei tubi di distribuzione, ai quali arriva dopo aver attraversato una rete metallica che impedisce il passo a parti solide che possano ostruire i tubi.

Questi concimi liquidi producono effetti immediati e magnifici, specie in regioni calde ed asciutte, dove l'uso diretto dei concimi chimici non dà buon risultato o torna spesso di danno alle piante.

*
* *

Nella Stazione Sperimentale occorre coltivare, accanto alle belle varietà di Mandarino (*Citrus nobilis*, var. *deliciosa* Swingle) dalle frutta grandissime e dolci, che esistono costì, una collezione di varietà di Pompelmi a grappoli, o Grape-Fruit, (*Citrus grandis*, Osbeck) (1), i cui frutti sono diventati il « rompi-digiuno » di prammatica per gli americani, e che già cominciano ad interessare gli inglesi ed i tedeschi, per cui v'è richiesta di essi anche nei mercati europei, dove sono pagati bene, e dove sono inviati dalla Florida e dall'Africa del Sud.

Consultando il catalogo della Glen Saint Mary Nursery, che ho già citato a proposito del Noce Pecan, si noterà, oltre alle molte varietà di Grape-Fruit degne di essere sperimentate, anche il *Kumquat Nagami* che è una varietà della *Fortunella Margarita* Swingle (V. Fig. 16). Conviene coltivare anche questo Kumquat, i cui frutti si mangiano con la scorza, sia allo stato naturale crudi, sia cotti in dolce e in marmellate.

E giacchè siamo a trattare di *Citrus*, converrà sperimentare anche collezioni di varietà di aranci e specialmente la varietà « Washington Navel » e « Valencia Late », selezionati negli Stati Uniti d'America.

Di Palme da datteri (*Phoenix dactylifera*) ve n'è già costì qualche varietà che matura bene i frutti (V. Fig. 17). Conviene propa-

(1) Nella Stazione Sperimentale Agronomica di Cuba ne coltivavo per lo meno 15 varietà. Ora ve ne sono di più.



Fig. 17. — Le Palme da datteri danno un aspetto tropicale a Rodi (Cora, Baia di Corchino).



Fig. 18. — Un bell'esemplare di *Carica cundamarcensis* in piena fioritura a Ospedaletti Ligure (Sanremo).
(Il seme di questa specie di *Caricacea rustica* fu inviato dal Prof. M. Calvino quindici anni fa, dal Messico).



Fig. 19. — Belli esemplari di *Carica papaya* coltivati in Cuba dal Prof. M. Calvino (1920).



Fig. 20. — Bell'esemplare di *Carica papaya* coltivato in Cuba dal Prof. M. Calvino (1920).

gare tali varietà precoci per via agamica allo scopo di conservarne i caratteri. Consiglio pure di introdurre la varietà precoce coltivata a Elche in Ispagna.

Converrà anche applicare i sistemi di maturazione artificiale e fermentazione, consigliati dalla Stazione Sperimentale di Arizona nelle sue circolari e bollettini su questo argomento.

Come albero da frutta che potrà essere fonte di ricchezza per Rodi raccomando la *Persea drymifolia* Cham. et Schlecht di Messico, albero che ho già acclimatato in Sanremo e dove produce frutti tanto buoni come nel suo paese d'origine.

Anche l'*Anona cherimolia* Mill. dovrebbe produrre frutti grossi e saporiti quanto quelli che produce a Reggio Calabria, dove è coltivata da moltissimo tempo.

Così dicasi del « Zapote blanco » (*Casimiroa edulis* Llave et Lex), di Messico, che fruttifica benissimo anche a Sanremo.

Circa la *Carica Papaya* L., trattandosi di un clima dove non gela mai, è sperabile che in luoghi riparati dal vento possa prosperare. Raccomando anche le specie affini come la *Carica cundamarcensis* che fruttificò ad Ospedaletti Ligure ed altre « Carica » delle regioni alte di Colombia, Equatore e Perù (1) (V. Fig. 18, 19, 20, 21 e 22).

I *Psidium*, e persino il *Ps. Guajava* L. dovrebbero fruttificare bene a Rodi. Il *Ps. Cattleianum*, Sabine, matura i suoi frutti anche a Sanremo; ma è la specie *Guajava* quella che dà i frutti migliori, che si mangiano cotti in dolce e sono squisiti.

*
* *

Il Banano matura bene i suoi frutti a Rodi, ma se ne coltiva una sola varietà dal frutto poco saporito e profumato che assomiglia alla « Bianca » di Rio de Janeiro.

Conviene introdurre la *Musa Cavendishii* Lamb., banano nano della China, che è molto più resistente al freddo dei banani della specie *M. Paradisiaca* L. e della sua varietà « *sapientum* » Kuntze.

La *Musa Cavendishii* è quella che si coltiva alle Canarie, nelle Bermude e negli Stati Uniti del Sud. Essa produce dei bei grappoli di frutti grossi, serbevoli, ed adatti all'esportazione. Questa specie nana è facilmente riparata dal vento, che dopo il freddo è il più gran nemico meteorico del Banano.

(1) Vedasi M. CALVINO. *Caricacee rustiche*. « La Costa Azzurra Agricola Floreale ». Anno VI, n. 5, Maggio 1926. Sanremo.

Vi sono però vallatelle ben riparate e luoghi dove sarà facile produrre dei grappoli commerciali di banane. Credo che converrebbe anche studiare l'acclimatazione di varietà di Banane da cuocere.

Forse dall'Egitto si potranno avere queste diverse specie e varietà di Banane.

■
* * *

Di Fichi (*Ficus carica* L.) mi pare non vi siano nelle Isole Egee varietà pregevoli. Me lo dissero anche agricoltori del luogo in Rodi ed in Coo, e me lo confermò incidentalmente, in una recente lettera, il Prof. F. Silvestri, che visitò codeste Isole per ragioni fitopatologiche. Converrà introdurre collezioni di varietà per poter diffondere quelle che danno migliori risultati. Seppi che già si pratica la caprificazione, ma converrà studiare praticamente questo argomento, in relazione alle varietà di fichi coltivati e a quelle che si introdurranno.

Circa il Mango (*Mangifera indica* L.) si è comprovato nel Sud di California, che matura meglio i suoi squisiti frutti lontano dal mare, perchè la brezza del mare impedisce le alte temperature estive necessarie per la buona maturazione dei frutti stessi (1). Cosicché potrà ottenersi qualche risultato con questa pianta adottando varietà idonee e coltivandole in qualche vallatella profonda nell'interno dell'Isola a ridosso delle brezze marine. (Vedasi: F. W. POPENOE. *The Mango in Southern California*. « Pomona College Journal of Economic Botany ». Vol. 1, n.º 4, 1911).

La *Feijoa Sellowiana* Berg., dovrebbe adattarsi bene nei terreni arenosi profondi e poco calcarei di Villanova. Ma pare che nei terreni calcarei non prosperi.

Converrà che nella Stazione Sperimentale si studi l'acclimatazione di un bellissimo albero sempreverde di Cuba e Centro America, della famiglia delle Moracee, le cui fronde ed i cui frutti costituiscono un ottimo foraggio: il *Brosimum Alicastrum* Swartz, che in Giamaica è chiamato *Bread-nut*, perchè se ne mangia il seme abbrustolito (V. Fig. 23).

In Yucatan le fronde di questa Moracea, che si conosce sotto il nome di Ramón, costituiscono l'unico foraggio verde della stagione secca, che coincide coll'inverno.

In Messico questa pianta è considerata come galattofora. È pure usata come pianta sempreverde da ombra, lungo le strade, assu-

(1) Mi informano che al Giardino Coloniale di Palermo si ottennero anni or sono frutti da varietà innestate, ricevute da regioni temperate delle falde dell'Himalaia, ma tali piante furono sacrificate per sistemare diversamente il terreno, perdendosi così queste preziose varietà.



Fig. 21. — Un magnifico esemplare di frutto di *Carica papaya*, varietà a fiore ermafrodito, coltivato in Cuba dal Prof. M. Calvino nel 1919.

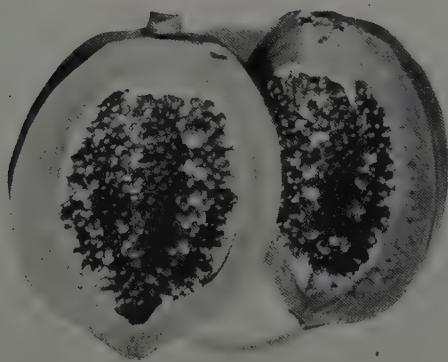


Fig. 22. — Altro tipo di frutto di *Carica papaya*, coltivato in Cuba dal Prof. M. Calvino nel 1919.



Fig. 23. — Bell'esemplare compatto di *Brosimum alicastrum* Sw. nel « Paso Montejo » di Mérida, Yucatán. (M. Calvino, 1916).

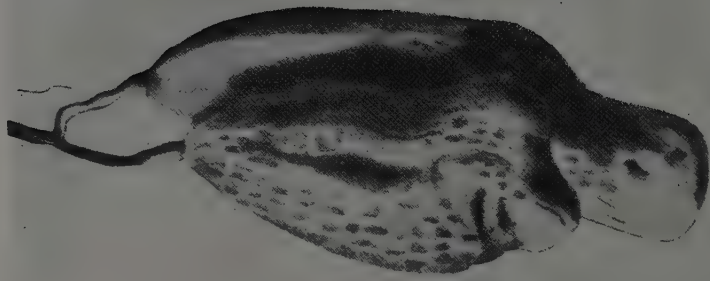


Fig. 24. — Radici tuberose di *Sectium edule*. (M. Calvino, 1918).

mendo belle forme compatte ed essendo molto decorativa colle sue foglie verdi lucenti (1).

Cresce in mezzo alla roccia calcarea; ma pare non indicato per località semi-aride. Per questo converrà sperimentarlo in luoghi dove vi sia facilità di irrigazione naturale od artificiale. Forse importando seme dalle regioni più secche di Sinaloa, Mex, dove cresce naturalmente, si otterranno varietà più resistenti alla siccità. Circa la facilità della sua acclimatazione, vedo che è elencato nel catalogo delle piante esistenti nel Giardino di Orotava (Canarie), il cui clima è affine a quello delle Isole dell'Egeo. In tale catalogo lo trovo accanto all'*Artocarpus incisa* L. od albero del Pane, magnifico albero, che converrà sperimentare pure alla villa del Pascià. A parte l'utilizzazione dei frutti, che nella forma apirena si mangiano fritti in fette, come le patate, e nella forma con semi si mangiano solo questi arrostiti come castagne, l'albero del pane produce ampie foglie che sono molto appetite dagli erbivori. La forma apirena si propaga per talea di radice.

V'è anche l'*Artocarpus integrifolia* L. f., che cresce bene anche in Sicilia, i cui frutti grossissimi arrivano a pesare 18 Kg.; ma sono poco gustosi e servono a fare delle bibite rinfrescanti. Quest'ultimo forma dei begli alberi sempreverdi molto ornamentali.

Come ortaggi ho visto che si coltivano, sia a Rodi che a Coo, dei bei cavoli cappucci e dei bellissimi porri. A Coo sono degni di menzione anche i grossissimi e bellissimi ravanelli rossi, che mi ricordano quelli coltivati negli orti Santa Anita fuori della Città di Messico, il cui seme certamente ebbe origine da codeste Isole; ma i ravanelli di Coo sono ancor più grossi e lunghi di quelli di Santa Anita di Messico.

Ho visto che si coltiva anche l'*Hibiscus esculentus* L. chiamato localmente « Bamia ». Questa malvacea, originaria dell'Africa e della quale si mangiano i frutti teneri che sono mucilluginosi e gustosi, è molto coltivata anche nel Sud degli Stati Uniti, nelle Antille e Centro America. Negli Stati Uniti si chiama *Okra*, od anche *Gumbo*; in Cuba, *Quimbombò*. I frutti teneri di *Okra* sono molto apprezzati anche nel mercato di New York, dove d'inverno si spediscono fin dalla Florida e da Cuba.

(1) Vedasi: J. T. ROIG. *El Ramón de Mexico - Agricultura*. Vol. I, n. 2, Febbraio 1917.

M. CALVINO. *El Ramón de Mexico - Agricultura*. Vol. I. n. 3, Marzo 1917;

PAUL C. STANDLEY. *Tree and Shrubs of Mexico-Smithsonian Institution*. Washington; Dr. DIAZ SILVERA. *El Ramón de Mexico, sus propiedades galactogenas*. « Revista de Agricultura comercio y trabajo ». Anno V, n. 4, Giugno 1922.

Di questo ortaggio in Rodi pare si coltivi solo una varietà, la Verde, mentre negli Stati Uniti se ne coltivano diverse varietà, fra le quali la più apprezzata è la *White Velvet Okra* (vedasi catalogo della Ditta Peter Henderson and Co; 35-37 Cortland St. New York; N. Y. - U. S. A.).

E giacchè cito questo *Hibiscus*, accennerò anche ad un'altra specie dello stesso genere che potrebbe coltivarsi in Rodi, l'*Hibiscus Sabdariffa* L., di cui si utilizzano i calici carnosì ed aciduli dei frutti per fare marmellate e bibite rinfrescanti (1).

Ho notato che nel mercato di Rodi si esibiscono dei bei frutti del « Chayote » (pronunciare Cijote) (*Sechium edule* Sw.), cucurbitacea messicana che merita diffusione, in vista dei suoi frutti e getti teneri che costituiscono un buon ortaggio, molto salutare, antiurico, ed anche per le sue radici tuberose commestibili (V. Fig. 24). In Rodi non si utilizzano le radici tuberose di questa pianta, le quali sono eccellenti e si mangiano cotte come le patate.

Le radici tuberose si estraggono d'inverno, ogni due anni, facendo in modo da non danneggiare la pianta che continua a vegetare nella primavera seguente.

Converrà anche coltivare le varietà di *Cucurbita moschata* Duchesne, migliorate di Sanremo, che producono zucchini e zucche eccellenti.

Le melanzane, che ho visto in Dicembre, non erano delle migliori. Converrà importare buone varietà di melanzane e anche di pomodoro.

Nelle zone orticole litoranee di Villanova vi sono buone condizioni di terreno per la coltura delle primizie e specialmente delle patate precoci e di quelle invernali. Converrà introdurre collezioni di varietà di patate da mensa per scegliere quelle che si adattano meglio ed organizzarne l'esportazione.

Anche la *Patata Dolce* (*Ipomaea Batatas* Lam.) nelle sue molte varietà a polpa secca ed a polpa umida dovrebbe coltivarsi in codeste isole.

Nè si dimentichino le varietà di fagioli nani di gran coltura (*Phaseolus vulgaris* L. var. *humilis* Alef.), i ceci a seme grosso (*Cicer arietinum* L.), i piselli (*Pisum sativum* L.) nelle loro diverse varietà sia nani che rampicanti, i fagioli di Lima bianchi a rame (*Phaseolus limensis* Macf.) e nani (*Ph. limensis*, var. *limenanus* Bailey), la soja (*Glycine Max* Merr.) nelle sue molte varietà e le diverse varietà di arachide (*Arachis hypogaea* L.), le fave (*Faba vulgaris* Moench.), ecc., tutte leguminose che potranno rendere buoni servigi negli avvicendamenti, sia della piccola che della grande coltura delle Isole dell' Egeo.

(1) Negli Stati Uniti d'America si conosce sotto il nome di Roselle. V'è un bollettino del U. S. Dept. of Agriculture di Washington sulla Roselle.

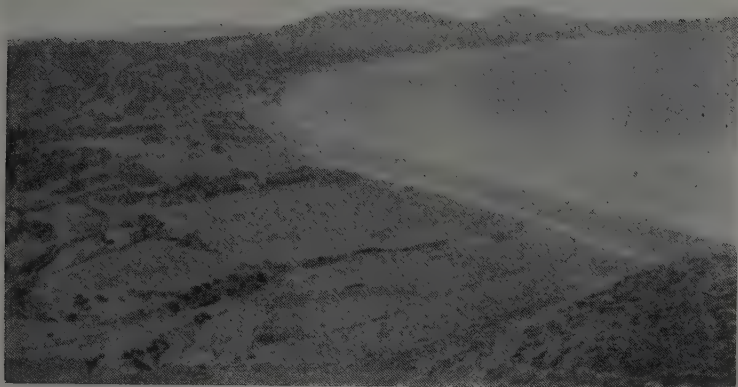


Fig. 25. — Orti nella piana di Trianda (Rodi).



Fig. 26. — Coltivazione di *Henequén* in Yucatan, México.
(M. Calvino, 1916).

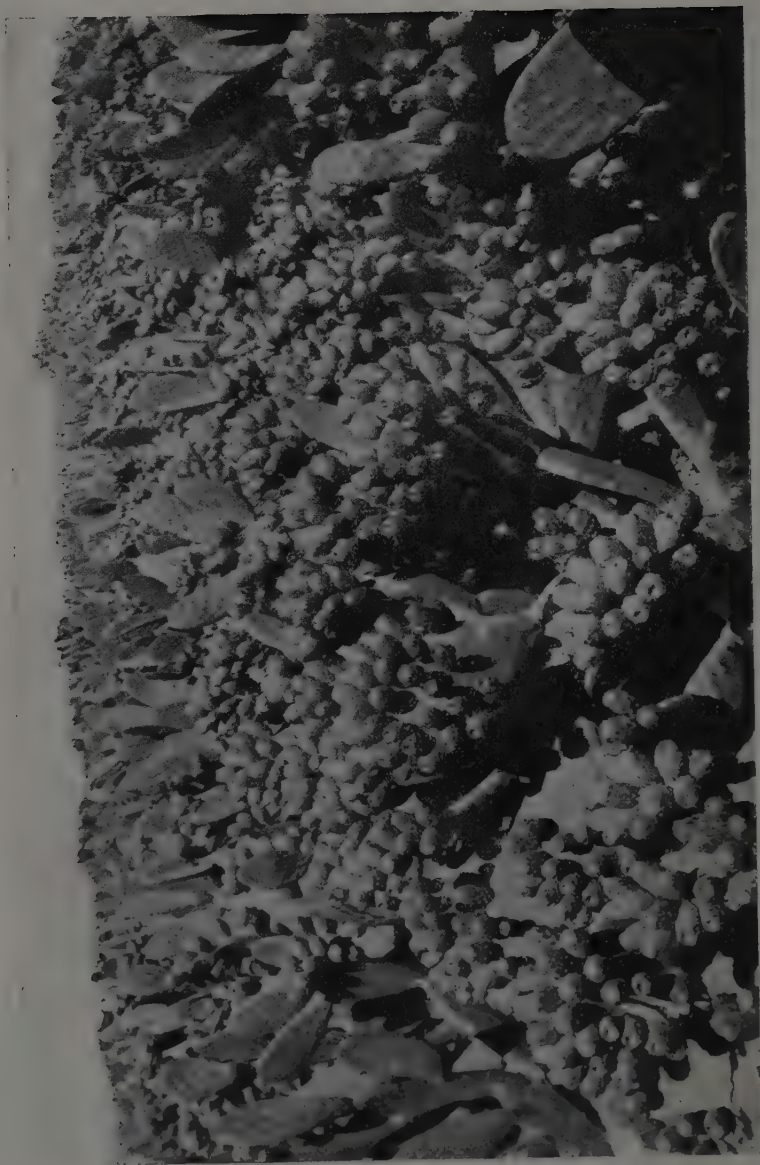


Fig. 27. — Una piantagione di *Opuntia* senza spine di Burbank.

Convieni pure sperimentare la Manioca (*Manihot esculenta*), che nel Brasile si coltiva in regioni ad inverni più rigidi di quelli di Rodi. Le radici tuberose di questa euforbiacea costituiscono un ortaggio squisito e possono servire a produrre una fecola alimentare di primo ordine. Le nostre Colonie, specie quelle più calde, dovrebbero colla Manioca provvederci tutta la farina che ci manca (1).

Anche la coltura del carciofo e del cardo merita di essere sperimentata.

Una pianta orticola che prospererà in Rodi e Coò, ed i cui frutti potranno esportarsi nei più ricchi centri di consumo italiani e stranieri, è il *Melone-Pera* (*Solanum muricatum* Ait.) (2).

Il segreto di tale coltura consiste nel proteggere con ombra le piante nel periodo della fioritura ed allegazione dei frutti. La nostra Stazione Sperimentale di Sanremo potrà provvedere barbatelle di varietà superiori di tale solanacea.

V'è un campo vastissimo di sperimentazione orticola relazionata anche con i ripari contro il vento, che meriterebbe vi fosse dedicata tutta l'attività di un tecnico specialista, poichè dalla conveniente utilizzazione del clima mite di Rodi e di Coò per le colture orticole possono scaturire fonti considerevoli di ricchezza (V. Fig. 25). Una coltivazione ricca che dovrebbe dare buon risultato a Rodi ed a Coò è quella dell'Ananasso (*Ananas sativus* Schult. f.) che sarà meglio coprire con « vetrine » durante l'inverno, in letto freddo.

In Florida si coltiva sotto pergolati di listoni (« lath-houses » o « shelters ») che durante l'estate proteggono questa bromeliacea contro l'eccesso di sole e d'inverno contro l'irradiazione notturna. Di tal maniera in Florida l'ananasso resiste anche quando la temperatura esterna scende a -3°C .

Questi pergolati si possono fare anche con canne, brughi, cespugli e costole di foglie di palma.

Come colture speciali, il Prof. Silvestri, all'identificare l'*Aleyrodes olivinus* su foglie d'ulivo da me raccolte alla villa del Pascià, mi raccomandava di consigliare si studiasse a Rodi la produzione del Piretro di Dalmazia (*Chrysanthemum cinerariaefolium* Vis.), che è molto ricercato come insetticida. Questa coltura si va estendendo nel Mezzogiorno della Francia ed anche in Ispagna.

Credo che le colline calcaree di Rodi si prestino bene per la produzione di buon Piretro. Convieni chiederne il seme alla « Pro-

(1) Vedasi: M. CALVINO. *Sulla opportunità di tentare in Italia la coltivazione della Manioca*. « La Costa Azzurra Agricola-Floreale ». Anno III, n. 17, Luglio 1923.

(2) Vedasi: M. CALVINO. *Il Melon Pera*. « La Costa Azzurra Agricola-Floreale », Anno VI, n. 11, Novembre 1926. Sanremo.

montibus ». Nelle zone semi-aride, e petrose esposte ai venti del mare, le agavi da fibra dovrebbero prosperare: l'*Agave fourcroydes* Lem. e l'*A. sisalana* Perr. (V. Fig. 26).

Vi sono poi agavi da zucchero e specialmente la *A. atrovirens* Karw. (sin. *A. Salmiana* Jacobi), che potrebbero provvedere insieme alla varietà di *Opuntia Ficus-indica* Mill. senza spine, del buon foraggio in tali zone, e servire anche per produrre alcool. La parte inferiore carnosa delle foglie di queste agavi, passata sul fuoco e liberata dalla corteccia verde, è molto appetita dal bestiame vaccino ed in Messico le agavi sono molto utilizzate come foraggio nelle regioni sterili e semi-aride.

I frutti del fico d'India e le agavi sia da zucchero che da fibra, una volta arrivate all'imminenza della fioritura potrebbero servire anche da materia prima per l'industria dell'alcool.

Le *Agavi* e le *Opuntia* potrebbero valorizzare le squallide zone petrose vicine al mare sia nell'Isola di Rodi che di Coò, risolvendo il problema del carburante nazionale. Potrò, occorrendo, dare dettagli sul trattamento a cui sottomettere certe agavi per aumentarne la produzione in zuccheri (V. Fig. 27, 28 e 29).

*
* *

Nei Giardini di Rodi trovai dei belli esemplari di Ibisco della Cina, (*Hibiscus Rosa sinensis* L.) e di Gelsomino di Arabia (*Jasminum Sambac* Soland). Quest'ultimo è chiamato « Full » e giustamente è apprezzato.

V'è un campo vastissimo per l'introduzione di piante da giardino, data la mitezza del clima di Rodi.

Ho visto che già si coltiva il *Pittosporum Tobira* Ait. (V. Fig. 30) come arbusto sempreverde ornamentale anche lungo il mare; ma non vidi il *Myoporum pictum* Nort. (*M. laetum* Forst.), alberetto sempreverde molto decorativo, che resiste benissimo ai venti salati e lungo le spiagge della nostra Costa Azzurra. Raccomando anche il *Pittosporum coriaceum* Dryand. ed il *P. viridiflorum*.

Ho visto che si sono piantati molti oleandri (*Nerium Oleander* L.) per avere fioritura estiva, dato che Rodi ha assunto e sta assumendo sempre più importanza come stazione balnearia.

Per questo ho pensato alla *Lagerstroemia indica* L. e alla *L. speciosa* Pers. che nel sud degli Stati Uniti si piantano anche lungo le strade e che a Rodi dovrebbero dare nell'estate una bella fioritura.

In Rodi si sono piantati lungo le strade molti alberi di *Melia Azederach*, L. Raccomando di introdurre la *M. Azederach*, var. *umbaculiformis*, Berk, chiamata negli Stati Uniti « Texas-umbrella » per la forma ad ombrello di questa varietà. (V. Fig. 31).



Fig. 28. — Regioni steppose da valorizzare con agavi (Pianura di Eolo).



Fig. 29. — *Agave atrovirens* castrata appena giunta « al filo », ossia al momento giusto per produrre molta « aguamiel », ossia succo zuccherino



Fig. 30. — Il magnifico *Pittosporum Tobira*
della Stazione Sperimentale Agronomica di Cuba. (Calvino, 1923).
Questo arbusto resiste molto ai venti marini.



Fig. 31. — *Melia Azedarach umbraculiformis* (Texas Umbrella tree).

Il « Flamboyant » (*Poinciana regia*, Bajer; sinonimo: *Delonix regia*, Raf.) che fiorisce anche nelle Isole Bermude, dovrebbe dar buon risultato anche a Rodi. Si può sperimentare insieme alla *Spathodea campanulata*, Beauv.

Tanto il *Flamboyant*, quanto la *Spathodea* sono alberi che fioriscono d'estate e producono una grandiosa fioritura, molto bella.

Per la fioritura invernale vi sono le Acacia (*A. dealbata*, *A. podalyriaefolia*, *A. spectabilis*, *A. decurrens*, *A. Baileyana*).

Queste acacie debbono piantarsi già innestate sulla *A. floribunda*, per poter resistere al calcare del terreno.

L'*A. floribunda*, come pure l'*A. cyanopylla*, l'*A. saligna* e la *A. melanoxylon* si piantano di franco piede. La prima fiorisce anche d'estate.

Convieni pure sperimentare le *Hakea*. La *Hakea laurina*, R. B. prospera e fiorisce molto bene a Sanremo.

Raccomando pure la *Templetonia retusa*, R. Br. (*T. glauca*, Sims.) detta in Australia, da dove è originaria, « Coral Bush », arbusto corallo, per i suoi bei fiori rossi che produce d'inverno anche a Sanremo, in pien' aria.

*
* *

La regina dei fiori — la rosa — è già degnamente rappresentata a Rodi. Per merito di S. E. il Dr. Mario Lago, Governatore delle Isole Egee, i giardini pubblici di Rodi sono pieni di rose sempre in fiore.

Ho trovato le migliori varietà di rose già introdotte in Rodi, dove già esisteva una bella rosa, che ora va sotto il nome di « Rosa di Rodi ».

Però in Rodi occorre innestare le rose sulla *Rosa indica mayor*, come si fa in Riviera e non sulla *Rosa canina*, che non resiste al calcare, alla siccità ed ai calori estivi di codeste isole.

Converrà quindi importare e propagare la *Rosa indica mayor*. Possono servire anche come porta-innesto, specie per gli alberetti, la *R. Polyantha Tunbergiana*, Hort. e la *Rosa Manetti*, Dipp.

Non ho visto le belle rose rampicanti scempie, conosciute in inglese col nome di « Cherokèe-roses » (*Rosa laevigata*, Michx.), che sono molto diffuse in California ed anche un po' in Riviera, per es. al Giardino Hanbury alla Mortola; nè la *R. Banksiae* nelle sue diverse varietà e colori.

In Rodi, l'Isola delle Rose, conviene dare impulso alla rosicoltura, sia nei giardini, per ornamento e delizia, sia nei campi per l'industria profumiera.

*
* *

La *Poinsettia pulcherrima* è già stata coltivata, ma merita maggior diffusione. Convieni sperimentare altra bella euforbiacea ornamentale: l'*E. fulgens*, Karw., pure di Messico.

Ho visto che già si coltiva la *Bougainvillea glabra*, Choisy, var. *Sanderiana*, Hort.; ma non ho visto la *B. spectabilis* Wild. var. *lateritia*, Lam. dai fiori di color rosso mattone.

Come rampicante è da raccomandarsi pure la *Pyrostegia venusta*, Baill. (*Bignonia venusta*, Ker), per la bella fioritura ed anche per le belle foglie sempreverdi, il *Cissus capensis*, Wild (*Vitis capensis* Tunb.) per le belle foglie sempreverdi.

Per merito di S. E. il Dr. Lago si sono già introdotte e si stanno introducendo molte piante ornamentali e da fiore. Citerò la *Genista monosperma*, Lam. che conviene diffondere anche a Coö.

Accanto a questa *Genista*, meritano di essere sperimentati i *Cytisus*, specie il *C. canariensis*, Kuntze.

Non ho visto l'*Echium fastuosum*, Jacq. delle Canarie che nel mese di Marzo forma la bellezza dei giardini della nostra Riviera con le sue belle spighe di fiori, di colore azzurro intenso. Accanto alla *Strelitzia augusta*, Tunb. già importata, occorre coltivare la *Str. Reginae*, Banks i cui fiori sono più adatti per l'esportazione.

La *Phoenix canariensis*, Chaub. comincia ad essere apprezzata. Ma come resistenza al vento salato lungo le coste del mare ed anche come bellezza per il paesaggio sulle spiagge, è preferibile la *Ph. dactylifera*, L.

Conviene trapiantarne nei mesi caldi esemplari già grandi, lungo il mare, sulla lingua di sabbia che si protende sul mare tra Rodi e Trianda. Anche gruppi di *Agave sisalana* staranno bene in tale località.

Altre palme ornamentali degne di essere sperimentate in Rodi sono le seguenti:

Phoenix reclinata, Jacq.

Denea forsteriana (Kentia o Howea Forsteriana).

Livistona chinensis, R. Br. (*Latania borbonica* Hort.).

Washingtonia filifera, Wekedel.

» *gracillia*, Parish.

» *Sonorae*, S. Wats.

Crysalidocarpus lutescens, Wendl. (*Areca lutescens*).

Sabal Adansonii, Guerns.

» *umbraculiferum*, Mart.

Brahea calcarea, Liebm.

» *nitida*, Hort. (B. Roezli Hort.).

Corypha australis, R. Br.

Loroma amethystina, Cook (*Seaforthia elegans*).

Archontophoenix Alexandrae (Wendl. et Drude).

Jubaea spectabilis, H. B. K.

Rhapis flabelliformis, Ait.

Chamaerops humilis, L.

Trachycarpus excelsa, Wendl. ecc.

L'*Arecastrum Romanzoffiana*, Becc. (*Cocos plumosa* Hook) è molto sensibile al calcare e richiede terreni arenosi, silicei e profondi.

Convieni piantare nei giardini pubblici e privati, molte *Araucaria excelsa*, R. Br. e la *A. Bidwillii*, Hook.

Gli asparagi ornamentali, e specialmente l'*Asparagus plumosus* potrebbero costituire anche colture speciali per la produzione del seme, colture da farsi in zone interne bene riparate dai venti marini. Il nostro più grande coltivatore specialista, R. Diem, di Bordighera, è disposto ad interessarsi in tali piantagioni per la produzione del seme.

Nel campo delle piante grasse, Agavi, Yucche, Cactee e Mesembriantemi, in generale, vi sono elementi magnifici per la decorazione dei giardini e l'abbellimento del paesaggio in codeste isole.

Anche l'Henequén (*Agave fourcroydes*) ed il Sisal (*Agave Sisalana*) si prestano bene come piante ornamentali, come pure le altre Agavi; *A. ferox*, *A. Salmiana* ecc. ecc. Vi sono poi gli « Aloe », le « Yucca », i « Dasylirion » le « Echeveria », ecc.

Anche i « *Mesembriantemum* » renderanno grandi servigi nella giardiniera di Rodi. Ve ne sono delle specie e varietà che fioriscono d'estate e producono fiori bellissimi. *M. elegans*, Jacq, *M. aurantiacum*, Haw, *aureum*, Linn. *coccineum* Haw.

Così pure sono da coltivarsi fra le pietre *Gazania*, fra cui la *G. splendens*, Hort e la *G. Pavonia*, R. Br.

Non desidero dilungarmi oltre. Solo accenno alla convenienza di una Stazione Botanica ed Orticola per l'introduzione e lo studio sperimentale di piante utili.

*
* *

Chiudo questa mia relazione, augurando che le nostre Colonie siano tutte governate da persone animate dalla passione per le piante, come quelle che ho trovato a Rodi, cominciando da S. E. il Governatore Dr. Mario Lago, che unisce alla passione una vera competenza ed a cui devesi l'introduzione di molte specie e varietà di piante utili.

Sanremo, 15 Gennaio 1928 - Anno VI.

Prof. Dott. MARIO CALVINO

Le condizioni mesologiche della pastorizia della Penisola Iberica

(Continuazione e fine. Vedi numero precedente)

Nel Congo, a quanto riferisce Meuleman (1), prospera una varietà nana della razza iberica, che non raggiunge gli 80 kg.; tuttavia è suscettibile di miglioramento ed è veramente preziosa in una regione, la quale, a causa delle enzoozie, non permette con successo l'allevamento di altri animali domestici.

In Spagna assai reputata è la *varietà di Burgos*, che è forse la migliore per la produzione della carne e del lardo.

Nel Portogallo abbiamo le varietà di *Alemtejo* e di *Algarve*, che poco differiscono fra loro.

La prima ha il suo *habitat* nei pascoli ubertosi della pianura del Tago e della Guadiana, nella Sierra de Ossa con i mercati di Bye, Evora, Porto Alegre, Lisbona. È una varietà rustica, che vive nei grandi boschi di quercie a pascolo nei « *Montados* ».

Solamente nell'inverno, all'età di due anni, si somministrano razioni supplementari, per aumentare l'adipe e si vendono poi a Gennaio.

Nogueira afferma che questi porci consumano in tutto il periodo, che va dallo slattamento alla loro vendita, circa 700 o 800 litri di ghiande per testa e a questa età essi possono pesare circa due quintali di carne ottima e saporita.

La seconda varietà popola la Sierra Monchique e viene detta « *varietà dell'Algarve* ». È più piccola della precedente e il rendimento in carne è minore. In compenso la carne magra è relativamente più abbondante e più saporita, avvicinandosi al gusto di quella del cignale.

Nel Portogallo del Nord invece, specialmente nella Beira, nel Minho od anche nel settentrione dell'Estremadura, figura una varietà della razza *celtica*, che è conosciuta col nome di *Porco bizaro* o *Porco de Beira*.

Presenta i seguenti caratteri zootecnici: ha il cranio brachicefalo, con fronte larga e piatta; testa grossa con muso allungato, conoide a profilo sub-celoide, con arco rientrante ben delineato per le ossa frontali e le nasali; orecchie lunghe, larghe e cadenti e questo è il carattere differenziale della razza. Alcuni zootecnici pretendono che questo maiale abbia come carattere specifico la presenza costante di sei vertebre lombari. Corpo lungo circa 1 m. e cm. 50 dalla nuca al prin-

(1) MEULEMAN. *Étude sur l'élevage des animaux domestiques au Congo* negli « *Annales de médecine vétérinaire* », 1897, pag. 179.

cipio della coda; profilo della linea dorso-lombo-sacrale leggermente cirtoide. Indice cefalico = 52; indice facciale = 62; indice nasale 25.

Nel suo insieme è dolicomorfo longilineo. Alto circa 1 m. e talvolta più.

Costato appiattito, ventre più o meno sviluppato a seconda del regime alimentare col quale è allevato.

Di sviluppo un po' tardivo, è tuttavia facile ad ingrassare quando vengano migliorate le sue condizioni ambientali e specialmente la dieta.

È assai più robusto e più prolifico del porco iberico. Di natura nomade, vive bene in ogni stagione all'aperto cibandosi dei frutti dei boschi e specialmente delle ghiande.

La pigmentazione varia assai. Per lo più la pelle è rosea e ricoperta di setole grossolane, robuste, lunghe in media cm. 14 col diametro di mm. 0,26.

Questi maiali ingrassano difficilmente anche per il regime al quale sono abituati. Tuttavia dal tipo longilineo si passa facilmente al mesomorfo ponendo gli individui all'allevamento stallino.

È una razza cosmopolita, che si adatta nei climi più differenti. La troviamo sotto diversi nomi in Francia, in Inghilterra, in Irlanda, nella Svizzera, Danimarca, Norvegia, in Germania ed anche nell'Estremo Oriente.

Si adatta anche nelle zone sub-tropicali e tropicali in pascoli umidi.

ANIMALI DA CORTILE. — Il pollame della Spagna appartiene alla grande « *razza mediterranea* », che si differenzia in numerose varietà.

La cresta alta, carnosa, rosea, con denti ben delineati nel maschio, ancor più chiara nella femmina, con bargilli rosso-chiari, tarsi lunghi, diritti, nudi, di color grigio-ardesia scuro.

Troviamo le seguenti varietà: Spagnuola, Andalusia, di Minorca, Catalana.

La prima ha il piumaggio per lo più nero, becco dritto, di colore grigio-scuro, con bargilli pendenti rossastri, orecchi bianco-sporchi, coda ben guarnita di timoniere. Attitudini: uova, carne.

La seconda è buona ovaia e pure buona produttrice di carne, però cattiva covatrice.

Differisce dalla precedente perchè ha le guance rosse; il suo piumaggio è bleu al petto e alle remiganti; perciò viene conosciuta anche col nome di *turchina d'Andalusia*.

Ha i bargilli molto più lunghi della spagnola e di un bel color rosso vivo.

La varietà di *Maiorca* poco differisce dalle descritte. Ha una statura minore e il suo rendimento in carne è assai inferiore delle precedenti. Tuttavia è discreta ovaia. Se ne distinguono due sotto-varietà: una con la livrea nera, l'altra con la livrea bianca. Queste

due hanno molti caratteri a comune con le razze italiane del Valdarno. Infatti somigliano alla spagnuola, ma ne differiscono, perchè hanno le guance di color rosso vivo. Sono galline assai rustiche e resistenti alle cause morbigene. Sono cosmopolite e si adattano nei climi i più differenti.

La varietà *Catalana* è soprattutto una razza da carne per la sua grande mole, che è superiore a tutte le altre della Penisola Iberica.

Dott. CARLO MANETTI

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

La produzione dei cereali nell'Africa Settentrionale Francese. — Nell'Africa Settentrionale Francese, durante il periodo 1920-1924 sono stati seminati in media annualmente 2.582.000 ha. a frumento, 2.650.000 ad orzo, 316.000 ad avena.

Il Prof. Pierre Berthault in un esauriente articolo apparso nel N.° 3, 1928 di « *Renseignements Coloniaux* » esamina il complesso problema della coltura dei cereali, e dopo averne considerati tutti i lati, sia favorevoli che sfavorevoli, esprime l'opinione che, a malgrado la rudezza del clima, quella del frumento e dell'orzo è completamente a suo posto nell'Africa del Nord e migliora tutti i giorni. Coi perfezionamenti culturali che si continuano, essa può aumentare notevolmente, e, inoltre, potrà dare del frumento a minor prezzo di quello della metropoli.

Uno studio sulla ibridazione naturale del grano è pubblicato da E. Leighty e J. W. Taylor nel N. 10, 1927 del « *Journal of Agricultural Research* ». Le principali conclusioni di questo notevole lavoro, che tratta delle osservazioni fatte nella Stazione Sperimentale di Arlington, sono:

In alcune varietà fu evidente solo limitatamente l'incrocio; in altre fu maggiore e raggiunse il 34%.

Le differenze di varietà nei riguardi dell'incrocio naturale si ritiene esser spesso dovute a condizioni di ambiente.

L'incrocio naturale estensivo si verificò nei periodi di fioritura sia secchi che umidi.

Nel 1924 avvenne nelle spighe secondarie di cinque varietà comuni di grano in misura sei volte maggiore che in quelle principali.

Dove avviene l'incrocio naturale l'ordine di collocazione sul terreno delle varietà coltivate dovrebbe esser fatto in modo da favorire l'estrinsecazione piuttosto che la mescolanza degli incroci.

Precauzioni per assicurare l'accestimento possono esser necessarie per la condotta di alcune investigazione genetiche sul grano.

Piantamento razionale degli alberi di caucciù. — In due articoli pubblicati in « *The India Rubber World* », Vol. LXXVI, N. 4 e Vol. LXXVII, N. 1 sono riportati i risultati di esperienze eseguite dalla società « United States Rubber Plantations, Inc., Sumatra » sulle selezioni delle sementi, sistemi di incisione ed innesto, i quali potrebbero portare cambiamenti negli attuali metodi di piantamento.

Il miglior metodo di incisione sarebbe quello della mezza spina, in mesi alterni con un periodo di rinnovamento di sei anni.

Per gl'innesti furono selezionate le piante madri in un periodo di circa 8 anni e su 4 milioni e mezzo di piante; i soggetti franchi di piede furono innestati per gemma; ed in seguito più ampie piantagioni vennero eseguite esclusivamente con piantoni innestati. Successivamente vennero eseguite altre piantagioni di piantoni innestati alternati con alberi franchi di piede, provenienti da semi selezionati. Il materiale per tutti gli innesti fu tratto dalle piante selezionate nel primo periodo.

Per quanto si abbiano, degli inconvenienti ed ancora restino da farsi alcuni accertamenti, si spera di poter giungere a raddoppiare l'attuale produzione di caucciù per unità di superficie.

La produzione della lana merina nell'Unione del Sud Africa. — G. J. Schuurmann segnala nel N. 4, 1928 del « *Bollettino della Laniera* » gli sforzi fatti dal Governo e dagli allevatori per migliorare e aumentare la produzione di lana, sforzi che hanno portato ad avere 34.445.701 pecore nel 1927 (praticamente tutte di razza merina) di fronte a 22.778.862 esistenti nel 1911.

Batteriosi del cotone. — Cesare Sibilla riferisce nel N. 1, 1928 del « *Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale* » di osservazioni da lui fatte su un campione di cotone, inviato dal Governo dell'Eritrea, che presentava sui fusti, sui rami anche giovani e sull'unica capsula presente, delle alterazioni dall'aspetto di piccoli cancri. L'agente della malattia è stato identificato per il *Bacterium malvacearum* E. F. S. L'area di diffusione della malattia è molto ampia, e probabilmente questa è diffusa in tutte le regioni ove si coltiva cotone; ma in Eritrea, è la prima volta che viene segnata.

L'allevamento delle pecore nell'Australia. — Tra le industrie pastorali, la produzione della lana è la più importante. L'allevamento della pecora risale al-1788, ed oggi vi sono oltre 100 milioni di ovini. Nella campagna corrente 1927-28 si calcola avere una produzione di lana di 358 milioni di chilogrammi.

Quasi tutta la produzione laniera è esportata, giacchè la confederazione ne consuma per le sue manifatture soltanto il 7%.

Le pecore vengono pure allevate per la carne, e si sono fatti incroci tra le razze merinos e inglesi con risultati molto soddisfa-

centi. L'80% della produzione è consumato localmente ed il 20% esportato quasi unicamente nel regno unito.

(« *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana* » N. 3-4 1928).

La canna da zucchero in Egitto è coltivata a scopo industriale principalmente nell'Alto Egitto; nel Basso Egitto e nella regione del delta occupa soltanto piccoli campi isolati. Complessivamente si estende su una superficie di circa 55.000 feddans (un feddan = m.² 4,200833). Willie Mees ne riferisce in un interessante articolo nel N.º 7, 1928 di « *Agriculture et Elevage au Congo Belge* », e segnala che le principali varietà coltivate sono: la canna del paese, della quale esistono tre sottovarietà; la canna 105, importata da Giava, che è la migliore; la canna 1030, pure importata da Giava, ma inferiore alla 105.

La cera di canna da zucchero si forma alla superficie dei fusti ed anche sulla faccia inferiore delle foglie; è ottenuta, partendo dai residui, per estrazione al benzene o alla benzina. Fino ad ora non sembra si sia pensato a raccoglierla direttamente dai fusti. Secondo alcuni rapporti consolari la produzione dell'Africa del Sud sarebbe stata nel 1924 di 6.000 tonnellate, trattate a Londra a prezzi da un terzo alla metà di quelli della cera carnauba.

(« *Les produits coloniaux et le matériel colonial* » N.º 45).

Sullo sviluppo dell'agricoltura al Congo Belga, è riportata nel N. 474 di « *Les Cahiers Coloniaux* » parte di una notevole comunicazione fatta dal Prof. Leplae all'Accademia di Agricoltura di Francia, e precisamente quella riferentesi allo studio del suolo, allo sviluppo dell'agricoltura indigena, all'introduzione di grandi allevamenti e alla divisione della Colonia in zone economiche.

La colonizzazione agricola della zona occidentale del protettorato spagnolo del Marocco è studiata in ogni suo particolare da R. Font de Mora nel N. 228 del « *Bolettin de agricultural técnica y económica* ».

La colonizzazione della Nuova Calédonia. — In una serie di documenti, pubblicati in parte nel N. 447 di « *Les Cahiers Coloniaux*, » M. Guyon, Governatore della nuova Caledonia, prendendo occasione dalla non completa buona riuscita di tentativi di colonizzazione collettiva fattivi senza la necessaria preparazione, espone i criteri da adottarsi per la colonizzazione del paese. Questo è particolarmente favorevole alla media e piccola colonizzazione; richiede, relativamente, piccoli capitali; riunisce i vantaggi dei paesi temperati e di quelli tropicali; si presta alla maggior parte delle colture europee; oltre che all'allevamento del bestiame è favorevole a colture esotiche e specialmente al caffè, al cotone e al cocco.

La Rodhesia del Sud ha una superficie di 149.000 miglia quadrate e, per quanto la produzione mineraria costituisca la maggiore ricchezza del paese, è notevole per la produzione agricola. Nel 1925 aveva 355.481 acri di terreno coltivato, dei quali il 70 % a mais, il 17 % a cotone e il 4 % a tabacco. Ma quest'ultimo va sempre più estendendosi e, dalla produzione di 5.649.809 libbre della stagione 1925-26, è salito nel 1926-27 a 17.420.000 libbre.

Anche gli agrumi sono prodotti largamente e il loro commercio aumenta, con esportazioni in India ed in Europa.

Su di una esportazione del valore di 3 milioni di sterline avutasi nel 1926, 1.265.000 sono rappresentate da prodotti agricoli e della pastorizia.

(« *Bollettino di Informazioni Commerciali* » dell'Istituto Naz. per l'Esportazione di Milano, N. 10, 1928).

Superficie coltivata a cotone nella campagna 1927-28. — In conseguenza della forte depressione dei costi del cotone esistente all'inizio della primavera 1927, tutti i paesi produttori, ad eccezione dell'U. R. S. S., che ha coltivato in più 102.000 ha., hanno ridotta notevolmente la superficie coltivata a cotone in confronto di quella del 1926-27. Cosicché si ha una superficie totale coltivata di 27.826.000 ha. di fronte a 31.115.000 ha. dell'anno precedente; essa è così repartita: Stati Uniti, ha., 16.255.000; India Britannica, 9.636.000; Egitto, 637.000; U. R. S. S., 803.000; altri paesi (Bulgaria, Messico, Cipro, Corea, Siria e Libano, Algeria, Sudan Anglo-Egiziano, Unione dell'Africa del Sud), 495.000.

(« *Bollettino di statistica agraria e commerciale* » dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, N. 3, 1928).

Il cotone nell'Uele (Congo Belga). — Dopo alcuni esperimenti fatti nel 1919 la produzione, che nella prima campagna (1920-21) fu di 121 tonnellate, è salita nel 1926-27 a 11.307 tonnellate, e tutto fa sperare che aumenti ancora. Quanto si riferisce a questa coltura (clima, natura del suolo, lavori preparatori, varietà introdotte, cure colturali, malattie ecc.) è esaminato da E. Dejong, in un notevole ed esauriente articolo pubblicato nel fascicolo del Dicembre 1927 del « *Bulletin Agricole du Congo Belge* ».

La produzione mondiale della gomma greggia è stata nel 1927 di circa 600.000 tonnellate, ed inferiore di circa 20.000 a quella del 1926. Il consumo, invece, è salito a 580.000 tonnellate, superando di oltre 30.000 quello dell'anno precedente. La metà circa della produzione è stata fornita dalle piantagioni di Malacca e di Ceylon.

(« *Il Notiziario Chimico Industriale* », N. 4, 1928).

Notiziario Agricolo Commerciale

TRIPOLITANIA

— Con R. Decreto-legge 26 Febbraio 1928 la Cassa di Risparmio della Tripolitania è stata autorizzata ad emettere speciali obbligazioni per raccogliere fondi destinati all'esercizio del credito agrario e fondiario-agrario della Colonia. Il Governo coloniale garantisce il rimborso delle obbligazioni ed il pagamento degli interessi relativi, calcolati in ragione del 5 % netto annuo, da pagarsi in quote semestrali.

CIRENAICA

— Il 21 Aprile u. s. per solennizzare il Natale di Roma fu aperta in Bengasi, con l'intervento di S. E. il Governatore, la Prima Mostra di Orticoltura, Floricoltura, Prodotti agrari, Bestiame ed Animali da cortile. Alle singole mostre ha partecipato un largo stuolo di espositori metropolitani ed indigeni e di enti civili e militari. I prodotti presentati hanno dimostrato la grande importanza delle possibilità del domani.

Il Comitato Generale, di cui è presidente il Comm. Nobili Masuero, ha già provveduto all'assegnazione dei premi.

La Mostra si ripeterà l'anno venturo, arricchita di una sezione per macchine, attrezzi, materiale idraulico, trattori, sementi e piante elette, concimi etc.

— Con Decreto governatoriale, avente vigore dal 1.º Maggio corrente, è concessa ai coloni la riduzione del 50 % sui prezzi delle tariffe per i trasporti sulle ferrovie della Colonia per varie merci agricole e materiali destinati all'agricoltura.

— Al fine di dare impulso alla coltivazione di ortaggi in vicinanza di centri abitati, con Decreto governatoriale, avente effetto fino all'Ottobre 1929, vengono stabiliti premi da concedersi ai possessori di terreni del Palmeto dei Sabri, dichiarati suscettibili di coltivazione ortiva, che nell'annata agricola in corso e in quella successiva si distingueranno per l'incremento dato al palmeto e nei limiti di questo, alle coltivazioni degli ortaggi.

I premi per ogni annata sono così divisi: a) per miglioramenti alla configurazione della proprietà mediante costituzione di siepi vive, piantamento di frangivento, coltivazione di piante da frutto, impianti idrici: 1 premio da L. 5.000, 3 da L. 2.000, 5 da L. 1.000; b) per aver coltivata la « maggior superficie » in modo razionale: 5 premi da L. 1.000; c) per sistemazione degli orti con aiuole regolari, con colture razionali, ben concimate e con varietà selezionate: 2 premi da L. 300, 20 da L. 100; d) per avere iniziate nel 1928 colture ortive nell'oasi dando prova di razionali applicazioni: 2 premi da L. 500, 3 da L. 300, 15 da L. 200, 15 da L. 100.

ERITREA

Le abbondanti precipitazioni che sempre accompagnarono le colture del bassopiano e mediopiano orientale, hanno garantito un buon raccolto, specialmente di granturco. Le larve delle cavallette segnalate in alcuni punti del bassopiano, grazie ad un energico intervento, furono quasi tutte distrutte ed è in corso un'intesa col Governo del Sudan per concretare provvedimenti e misure atte a diminuire i danni del flagello che periodicamente si ripete.

Sull'altopiano e nel bassopiano occidentale si sono avuti nell'ultima decade alcuni acquazzoni, un po' troppo anticipati per poterli collocare nel periodo delle piccole piogge, sempre però benefici, perchè hanno dato modo d'iniziare il lavoro preparatorio delle terre per le semine di Giugno. A Tessenei continua il raccolto del cotone; nei boschi di palma dum si è iniziata la sgusciatura del frutto, che si presenta abbondante, ed è quasi terminato il raccolto della gomma e della sena.

Sui tre mercati principi palidi Asmara, Adi Ugri ed Adi Caiè è intensificato l'arrivo delle carovane dall'oltre confine, ed il nuovo mercato di Omhager sul Setit, voluto dal nostro Governatore, dimostra sempre più di poter diventare, e lo diventerà, il più importante mercato della Colonia coll'arrivo della ferrovia che ora ha toccato Biscia, a 42 chilometri oltre Agordat, e che arriverà sicuramente al Gasc nella primavera del 1929.

Ecco i principali prezzi praticati nel mese :

Dura in Agordat	L. 125,00	al q.
» in Cheren	» 122,00	»
Grano in Asmara	» 140,00	»
Orzo »	» 100,00	»
Caffè Naria da carovana, in Asmara	» 860,00	»
» Moka banchina Massaua	» 1040,00	»
Burro indigeno in Massaua cassa da kg. 34 netti	» 330,00	per cassa
Semolino, banchina Massaua, tela per merce	» 122,00	al q.
Gomma »	» 315,00	»
Sena » non scelta	» 125,00	»
Cera »	» 1170,00	»
Trocus non lavato, bordo sambuc, prezzo medio	» 330,00	»
Madreperla, banchina Massaua	» 480,00	»
Bill-bill » non richiesto	»	»
Pelli bovine da carovana, banchina Massaua.	» 1100,00	»
» ovine in monte »	» 130,00	per coregia
» caprine secche »	» 145,00	di 20 pelli
Abugedid tipo misto da kg. 4.000 a taga	» 1450,00	per balla di
Regaldina » 2.500 »	» 1250,00	25 taghe
Abugedid Giapponese » 4.500 »	» 1950,00	balla 30 taghe
Bovini da macello in Asmara	» 280,00	a capo
Tallero Maria Teresa	» 9,00	

Cheren, Marzo 1928.

A. C. G.

ALGERIA

La situazione agricola al 1.º Marzo. — *Dipartimento di Algeri.*

Il bel tempo di Febbraio è stato favorevole ai cereali; e le macchie clorotiche, che erano state segnalate nei terreni bassi, son quasi scomparse. Si preparano i terreni per le semine dei cereali di primavera e dei legumi secchi. I lavori preparatori sono condotti attivamente.

Nella seconda quindicina di Febbraio sono stati ripresi i lavori nelle vigne.

La produzione orticola ha risentito favorevolmente dell'elevazione di temperatura della fine di Febbraio. Continua la raccolta degli agrumi di varietà tardive. Le giornate di sole e l'assenza di geli favoriscono la fioritura degli alberi fruttiferi.

È da temersi che i cattivi risultati degli anni passati incitino alcuni piantatori di Orléansville a diminuire le colture di cotone; ciononostante, la preparazione dei terreni si fa in buone condizioni.

Sono in preparazione i terreni per il tabacco.

L'erba cresce abbondante ed assicura una copiosa alimentazione al bestiame, che è in buono stato. La raccolta del foraggio sarà buona.

Dipartimento di Orano. Dopo il lungo periodo di piogge, così nocive alle colture, le giornate di sole del Febbraio hanno migliorata la situazione. Effettivamente i cereali si presentano con un aspetto molto soddisfacente, e nell'insieme del dipartimento sono precoci, in confronto dell'anno scorso. È segnalato qualche attacco di cecidomia, ma, per ora, assai localizzato. Nei terreni bassi l'eccesso di umidità fa ancora sentire i suoi effetti; le piante sono depresse e clorotiche. L'impiego dei nitrati ha già dati buoni risultati riattivando la vegetazione danneggiata dalle intemperie o dai parassiti.

Nelle depressioni dell'Oranese orientale e dei dintorni di Orano le colture distrutte dalle piogge torrenziali non hanno potuto esser ricostituite. Le vigne che vi si trovano sono seriamente minacciate, perchè l'eccesso di acqua non può essere evacuato senza l'esecuzione di lavori importanti, spesso impossibili a realizzarsi.

Le vigne, in generale, non lasciamo da desiderare.

Le regioni colpite dalle piogge sono migliorate sensibilmente durante il mese scorso; ciononostante lo stato anormale del terreno non permette ancora i lavori per le colture di primavera e di estate. È permesso sperare che la coltura del cotone potrà essere intrapresa con le più favorevoli condizioni, che sono in via di realizzazione nei piani di Perrégaux e di la Habra.

Le leguminose alimentari, specialmente le fave, promettono bene.

In generale i foraggi naturali sono abbondanti.

Dipartimento di Costantina. Il Febbraio, piovoso nella prima quindicina, e poi ricco di sole, è stato favorevole alle colture. In generale, le superfici seminate sono leggermente inferiori a quelle dell'anno scorso. I grani germogliano bene, e la vegetazione, che aveva sofferto nelle depressioni per eccesso di umidità, è attualmente vigorosa.

Nelle vigne si procede attivamente ai lavori.

La raccolta delle olive è finita; il raccolto è abbondante e il rendimento in olio è molto soddisfacente.

I pascoli si ricostituisciono, e danno sufficiente nutrimento al bestiame, che si mantiene in buono stato.

(Dal « *Bullettin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie* », Marzo 1928).

EGITTO

Cotone. Durante l'ultima settimana di Febbraio e ai primi di Marzo fece molto freddo in tutto l'Egitto, con piogge in alcune regioni, e con condizioni sfavorevoli alla preparazione del terreno, alla coltura e alla germinazione. Si sperava molto che la coltura del cotone s'iniziasse presto, ma le condizioni climatiche non lo hanno permesso. Le colture precoci sono state talmente colpite che nel Basso Egitto si è dovuto procedere a nuove semine in una proporzione del 40%; peraltro, la germinazione nei terreni coltivati dopo la prima settimana di Marzo è soddisfacente, ed in essi le risemine sono limitate al 10%. Sono segnalati leggeri attacchi di insetti nocivi.

Canna da zucchero. Il taglio è quasi finito; la raccolta non ha avuto danni dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Si procede alla nuova coltura.

Frumento. Il tempo è stato favorevole alla formazione delle spighe e delle granella, e l'abbassamento di temperatura e i venti freddi non han prodotti danni. La nuova malattia non cessa di propagarsi nel Basso Egitto, ove ha colpito una estensione di circa 35.000 feddans.

Orzo. Nelle colture precoci dell'Alto Egitto è incominciata la raccolta. Nella mudiria di Kenh si hanno gravi attacchi di afide.

Fave. Nelle colture precoci e tardive le intemperie han provocata la caduta dei fiori. La raccolta è incominciata nel Basso e Medio Egitto, ed è terminata nell'Alto Egitto. Si è avuta qualche perdita per cagione delle cattive condizioni climatiche.

Cipolle. La raccolta è generale nel Basso Egitto. Non si sono avute perdite a malgrado della variabilità della temperatura. Si prevede un raccolto un po' superiore alla media.

Lenticchie. Le colture sono state colpite dal freddo intenso della fine di Febbraio, soprattutto quelle tardive delle mudirie di Assiut

e Minich. Invece, nella mudiria di Keneh le colture han sofferto pei calori della fine di Gennaio e dei primi di Febbraio. Gli attacchi di afide e del verme del Bersim (*Lafiqua esigua*) sono stati forti. La raccolta è finita, e il rendimento medio sarà molto inferiore al normale.

Fieno greco. È quasi finita la raccolta nel Basso Egitto, e si prevede che essa, ai primi di Aprile, sarà generale nel Medio Egitto. In alcune parti gli attacchi di afide sono stati forti. Si calcola che i rendimenti saranno inferiori alla media.

Bersim. Si continua il terzo taglio.

Cairo, Marzo 1928.

BIBLIOGRAFIA

MINISTERO DELLE COLONIE. Statistica del movimento commerciale marittimo dell'Eritrea, della Somalia Italiana, della Tripolitania e della Cirenaica, del movimento commerciale carovaniero dell'Eritrea, anni 1925 e 1926, e del movimento commerciale marittimo dell'Oltre Giuba dal 1° Luglio 1925 al 30 Giugno 1926. Pagg. XVI-267. (Libreria Provveditorato Generale dello Stato, Roma 1928, Anno VI).

Pubblicazione che è la continuazione delle precedenti e dalla quale si rileva che nel 1926 il movimento commerciale della Somalia e della Tripolitania è aumentato; hanno subito, invece, una diminuzione quello dell'Eritrea, per L. 53.273.896, e quello della Cirenaica, per L. 68.823.840. Il volume porta anche il movimento commerciale dell'Oltre Giuba, per il periodo nel quale la nuova colonia ebbe una gestione autonoma, e che fu di L. 19.658.742 per l'importazione e di L. 3.838.352 per l'esportazione.

LE COLONIE ITALIANE. Pagg. 210 con 42 illustrazioni e 6 cartine. - (Licinio Cappelli, Bologna 1927. L. 10).

L'autore, Giuseppe Borghetti, che non ha nessuna pretesa di originalità, ha compilato con molta cura questo manuale destinato specialmente alle scuole e a chi abbia bisogno di rintracciare notizie sui nostri possedimenti coloniali. Salvo alcune lievissime sviste, il libro è ben fatto sì da risultare di molta utilità.

ENZO SAVARESE. Le terre della Cirenaica secondo la legislazione fondiaria ottomana e le consuetudini delle tribù. Parte seconda. - N. 9, Serie seconda (Febbraio 1928) di « Rapporti e Monografie Coloniali » dell'Ufficio Studi del Governo della Cirenaica. Pagg. 227 con una cartina ed una tavola. (Bengasi, 1928).

In questa seconda parte del suo lavoro (la prima, riferentesi alla legislazione fondiaria ottomana anteriore alla conquista libica fu pubblicata in altro volume), l'A., che è Capo della Sezione Giudiziaria e Fondiaria di Barce, con molta competenza espone i risultati delle sue indagini sull'argomento. E dopo aver dati cenni sul territorio, le popolazioni ed il loro organamento sociale tradizionale, tratta ampiamente della proprietà immobiliare e delle consuetudini tribulizie relative allo sfruttamento delle terre, alla loro alienazione, successione etc.; ed in ultimo espone la legislazione fondiaria italiana in Libia.

Il libro è utilissimo, non solo per gli studiosi, ma per chiunque si occupi o si voglia occupare di colonizzazione in Cirenaica.

R. MARIANI. Sali potassici e loro applicazione. 7.^a Edizione completamente rifatta. Pagg. 46 con 11 figure. - (F.lli Ottavi, Casale Monferrato, 1928. L. 1.20).

JOHN BORG. Descriptive flora of the Maltese Islands including the ferns and flowering plants. Un volume di pagg. 846. (Government printing office, Malta 1927. (Sc. 5).

Malta, e con essa tutto l'arcipelago maltese, è una delle isole dei nostri mari la cui flora è meglio conosciuta, per opera di valenti scienziati. Ultimi, per tempo, il Dott. Sommier e l'Avv. Dott. Carnano-Gatto che nella loro « Flora Melitensis nova » enumerano ben 913 piante vascolari, e oltre 1000 altre (briofite, licheni, alghe, funghi). Quest'opera corona già in modo invidiabile la serie delle illustrazioni floristiche precedenti delle isole maltesi; ma la totale assenza di descrizioni, e l'indicazione delle singole specie quasi sempre sommaria, costituiva una grave lacuna per chi voleva occuparsi della flora maltese sul luogo stesso.

A questa deficienza supplì il Dott. J. Borg, Soprintendente all'Agricoltura a Malta, il quale con la sua competenza di Professore di Storia Naturale, era particolarmente indicato a colmare tale lacuna.

In questa sua « Flora descrittiva delle Isole Maltesi », dopo avere premesso un ampio riassunto sulla geologia dell'Arcipelago e sul clima, mostra a grandi tratti le modificazioni succedutesi nella vegetazione e dà il quadro attuale dei suoi diversi aspetti. Segue l'elenco della flora nel quale tanto le famiglie come i generi sono corredati da buone descrizioni e da brevi notizie sulla loro distribuzione sul globo, ecc., ed anche riguardo alle proprietà ed agli usi delle specie di maggiore importanza terapeutica, economica od ornamentale. Così pure sono ben descritte tutte le specie e le varietà, e per tutte è indicata la distribuzione geografica, l'epoca della fioritura ed il nome volgare maltese. Inoltre, per ciascuna, è indicata la distribuzione nell'Arcipelago in modo molto dettagliato per quelle che non sono comunissime; ed in questo l'opera interessa in modo particolare anche i Botanici.

Questa « Flora » del Dott. J. Borg completa degnamente la « Flora » Melitensis nova » di Sommier e Carnano-Gatto.

UNITED STATES. DEPARTMENT OF AGRICULTURE. Yearbook of Agriculture 1926.

Pagg. 1298 con 270 figure. (United States. Government printing office, Washington, 1927).

Interessantissimo volume denso di dati statistici, preceduto da un'esauriente relazione del Sig. W. M. Jardine, Segretario per l'Agricoltura.

THE OIL PALM IN MALAYA. È un notevole numero speciale riccamente illustrato di « The Malayan Agricultural Journal » che costituisce una vera monografia della palma da olio nella penisola di Malacca.

STORY OF SUGAR IN HAWAII. Pagg. 99 con illustrazioni.

Pubblicato dalla « Hawaiian sugar planters' association », dà notizie interessanti sulla introduzione e coltivazione della canna da zucchero, e sulla produzione di questo in Hawaii.

VARIE

— Allo scopo di influire sui prezzi dei concimi in Italia, il Governo partecipa con 30 milioni di lire alla costituzione della « Società anonima fertilizzanti naturali Italia » formatasi per la fabbricazione di concimi, insetticidi, anticrittogamici e sostanze analoghe necessarie all'agricoltura.

— A Milano si è costituita una Società Italo-Africana collo scopo di creare una fabbrica di legnami compensati nel Gabon Francese, sfruttando le grandi riserve di legname di quel territorio. Nell'esplicazione del suo lavoro si unirà con una Ditta francese.

— L'esportazione italiana degli agrumi è stata in aumento nel 1927, nel quale anno se ne sono esportati complessivamente 4.049.756, di fronte a 3.722.637 del 1926.

— In Corsica, per combattere la malaria, si sono avuti risultati soddisfacenti, introducendo nelle acque stagnanti la *Gambusia Halbrook*, pesce che, essendo voracissimo, distrugge gran copia di anofeli.

— In occasione della celebrazione del 60° anniversario dell'Università di California, vi è stata istituita la « Cattedra di cultura italiana » dovuta al lavoro costante e alle oblazioni di quella colonia italiana.

— Il Parco Nazionale Garibaldi nella Columbia Britannica (Canadà), della estensione di dieci miglia quadrate, e situato a 2.000 m. di altitudine, a 50 km. a nord di Vancouver, è divenuto famoso per la flora alpina canadese, di cui almeno 400 piante sono state classificate alla Reale Società di orticoltura di Londra.

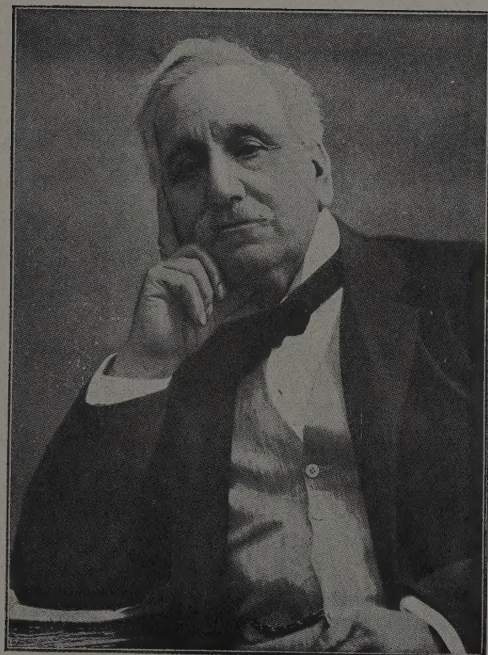
— M. Harvey, del Colleggio di Agricoltura del Minnesota, ha fatto delle esperienze che han dimostrato la possibilità di utilizzare il gas etilene per la maturazione artificiale delle frutta; procedimento utile per i frutti esotici che devono essere trasportati non completamente maturi.

FERDINANDO MARTINI

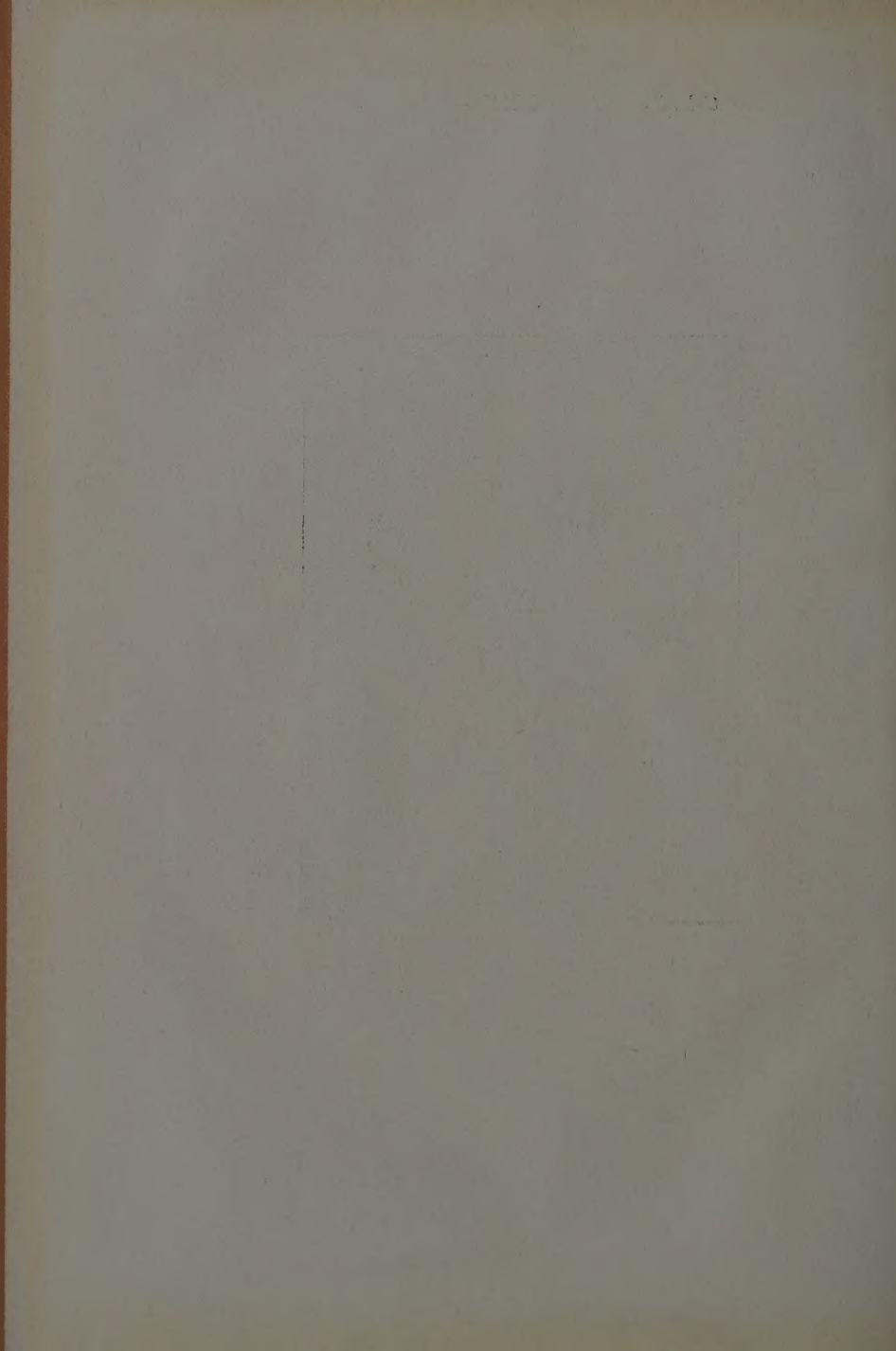
Firenze, 30-VII-1841 - Monsummano, 24-IV-1928

Quando siamo davanti all'irrevocabile, ai « mai più » nella vita, e la morte ci passò tanto vicina, allora, in un momento di profondo raccoglimento, pieno di rimpianto, si corre velocemente alle memorie tutte dedicate allo scomparso. Così niuno di coloro che ebbero rapporti di amicizia e di lavoro con Ferdinando Martini può ricordarlo intimamente senza rievocare di Lui la parte che meglio ne fa apprezzare i meriti meno noti. Egli chiuse la Sua esistenza con mente giovanile, odiernamente animata verso le tendenze ed affermazioni della stirpe. Di Lui dissero e diranno quanti ebbero la fortuna di averne dimestichezza o possono ancora apprezzarlo attraverso alla sua produzione letteraria svariatissima, dal romanzo alla commedia, dalle critiche letterarie a quelle di arte, nei discorsi politici, in pubblicazioni storiche e storiche-letterarie, in ogni Suo scritto.

Amante del bello, del buono e del giusto, umanista nell'anima, arguto, come può essere un toscano del miglior stampo, seppe in un periodo in cui ogni manifestazione letteraria, di arte e di politica, era in balia di straniere influenze e di nostrane rancide produzioni accademiche, affrontare con invidiabile maestria, con l'uso



Martin



della penna, più che attraverso l'insegnamento, l'affrancamento della nostra prosa da inquinamenti regionali ed esteri.

La Sua opera, da emerito prosatore, che Egli attinse alle più fresche e purissime polle linguistiche del quattro e del cinquecento, fu quasi contemporanea al movimento artistico che porta il nome dei « Macchiaioli » perchè appunto Egli, come loro, volle che la letteratura al pari dell'arte si esprimesse in lingua, con accenti e forme veramente nostrani, senza prendere gli uni e gli altri ad usura fuori di casa, quello che già possedevano. Onde possiamo dire che Ferdinando Martini ben servì il Paese letterariamente, perchè quale prosatore emerito seppe indirizzare la lingua con classica forbita semplicità.

Non voglio nè posso dilungarmi nella Sua azione politica, che molto Lo distolse da una più assidua produttività letteraria, senonchè, da geniale quale Egli fu, da osservatore alacre che Egli si seppe dimostrare, ebbe a palesare un altro lato della Sua complessa personalità, quando passò alla conoscenza di più vasti orizzonti politici, allora quasi completamente celati o offuscati, sotto i plumbei cieli delle varie bolgie dei partiti.

La Sua prima andata in Eritrea nel '91, quale Vice Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta, trovò nel Mar Rosso ben diverse feconde energie fattive, provò la Sua vita in un ambiente più sano, perchè totalmente diverso da quello dove aveva sempre vissuto e pensato. E chi legga la Sua « Affrica Italiana » potrà meglio valutare con quale gusto, con quali sentimenti da uomo giovane, che ancora era di corpo e di spirito, Egli si sentiva già attaccato amorevolmente ad una terra nel cui possesso o nel cui abbandono stava il primo atto del terribile dramma africano, il nostro essere o non essere come in un amletico dilemma nazionale.

Il Martini parlò e scrisse con fede di convertito perchè prima di allora non ebbe fiducia nelle nostre possibilità espansive. Tornò dall'Eritrea africanista e sino da allora, così mi aveva detto più volte, con un'ombra di scetticismo umoristico che tanto Lo distingueva, attraverso ad altra gente, sotto altro cielo, davanti ad altre vedute di cose e di uomini, ben altri concetti e considerazioni aveva preso a valutare perchè da lontano meglio seppe vedere e capire il palcoscenico e gli attori nella metropoli. Pochi anni passarono ancora e venne Adua: una giornata di grande jattura fra quante, nelle armi, l'Italia avesse avuto nel secolo scorso, almeno nelle sue conseguenze, mentre poteva essere riparata sollecitamente se nel Paese non fosse stato già in azione quel disfattismo diabolico di cui dovemmo soffrire ancora più amaramente dopo la grande vittoria. Ecco perchè l'assunzione da parte di Ferdinando Martini del Governo dell'Eritrea in qualità di R. Commissario Straordinario equi-

valeva ad accettare l'eredità di un patrimonio politico in Africa coi malefici dell'inventario, quale esecutore testamentario sopra volontà incerte, incoerenti, assurde. Qui, maturo di anni e di esperienza, munito di un tatto eccezionale, si dimostrò pari al compito affidatogli, conscio dell'incalcolabile importanza della prova, ma non mancipio dei romani capricci, dei perfetti incompetenti in materia coloniale, ed assiso sopra un seggio di governo del tutto nuovo per un uomo politico italiano, chiamato ad amministrare un patrimonio nazionale sconosciuto e maledetto, a garantirgli confini precisi e sicuri, ad allacciare con dignità e fermezza rapporti coi vicini e a dare paterno ordine a vecchie, pericolose vertenze fra popolazioni interne, in mezzo ad un conglomerato di stirpi, etnograficamente del maggiore interesse, fra gente di lingua, religione e consuetudini diversissime fra loro, sotto vari climi; insomma in cosifatto ambiente si fece considerare quale il risanatore, l'efficace riabilitatore amministrativamente ed anche politicamente della Primogenita. Lo scopo fu raggiunto interamente mercè la congiura del silenzio su cose eritree e l'uso delle magnifiche armi che solo, porta con sé una mente organica e serena, in un temperamento coloniale.

Ferdinando Martini fu il primo conoscitore ed amico sincero della infelice Colonia fra i nostri uomini politici di ante guerra e se da arguto fiorentino quale era, in Italia, con arte semplice, forbita e fluida dava agilità e purezza alla nostra bella prosa, sotto la scuola dell'Africa ridonò come artefice geniale durevoli direttive di governo pei nuovi paesi e, nell'ultimo anno del Suo governatorato, volle pure accordare il Suo consenso augurale e finanziario alla fondazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano in Firenze, virtualmente nato all'Asmara sino dal 1901, però non prima del '06 capito e creduto necessario, tanto allora eravamo lontani dal formarsi di una coscienza coloniale, riuscendo vana ogni voce spesa per accenderla, sempre davanti ad un pubblico sordo ai pressanti appelli. Questo Istituto visse, nei pochi anni di passione, in stato d'indomita aspirazione per poi sorgere quale pargola propaggine eritrea in suolo fiorentino e diventare robusto, sano organismo nazionale. Un voto fu sciolto ed oggi nella semplicità che Egli prediligeva, l'Istituto vuole porgere un fervido, commovente tributo di riconoscenza al Suo amico più alacre e lungimirante, a Chi tenne la sua presidenza, bene augurando alle sorti dell'Ente nel '13 e nel '14, prima di prendere posto nel Gabinetto Salandra, come Ministro delle Colonie, quale interventista, animatore e suscitatore nella suprema impresa.

G. B. G.